

98.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 MARZO 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

## INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	5589	CIUFFINI . . . . .	5608, 5613
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente e in sede legislativa . . . . .	5589 5590	DAL SASSO . . . . .	5622, 5623
Disegni di legge:		FERRETTI . . . . .	5591
<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	5605	GUARRA . . . . .	5592, 5593, 5603, 5623
<i>(Presentazione)</i> . . . . .	5623	GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	5593, 5600, 5613, 5618, 5620, 5622
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i> . . . . .	5606	MORO DINO . . . . .	5591, 5593, 5594, 5600
<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> . . . . .	5589	PADULA, <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	5592 5599, 5606, 5608, 5612, 5618, 5620, 5622
Disegno e proposte di legge ( <i>Seguito della discussione</i> ):		PETRONIO . . . . .	5596, 5612
Interventi per la salvaguardia di Venezia ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (934);		PICCONE . . . . .	5617, 5619
PELLICANI GIOVANNI ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);		RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	5608
ACHILLI ed altri: Nuove norme per Venezia (1195) . . . . .	5590	SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE . . . . .	5598, 5603
PRESIDENTE . . . . .	5590, 5606	ZANINI . . . . .	5607
ACHILLI . . . . .	5607, 5608		
BALLARIN . . . . .	5597, 5619	<b>Proposte di legge:</b>	
BOTTARELLI . . . . .	5614, 5618	<i>(Annunzio)</i> . . . . .	5589
BUSETTO . . . . .	5593, 5596, 5600, 5603, 5606, 5620	<i>(Approvazione in Commissione)</i> . . . . .	5605
CARRÀ . . . . .	5621, 5623	<i>(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)</i> . . . . .	5589
		Interrogazioni e interpellanza ( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	5623
		Auguri per la « giornata della donna »:	
		PRESIDENTE . . . . .	5623
		Votazioni segrete . . . . .	5600, 5603
		Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .	5623

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Antoniozzi, Malagodi e Speranza sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CERVONE ed altri: « Costituzione dell' " Ente Tuscia " » (1799);

CERVONE: « Adeguamento dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, all'articolo 16 numero 1) della legge di delega del 18 marzo 1968, n. 249, concernente la pubblica amministrazione » (1800);

PISICCHIO ed altri: « Iscrizione delle spese sportive tra quelle obbligatorie degli enti locali » (1801);

PISICCHIO ed altri: « Norme concernenti corsi integrativi magistrali e dei licei artistici » (1802);

PISICCHIO ed altri: « Estensione degli assegni familiari e delle prestazioni di malattia ai giovani in cerca di prima occupazione » (1803);

GIOMO e REGGIANI: « Norme per la tutela del collocamento al lavoro degli indossatori, indossatrici e fotomodelle » (1804);

CATALDO e SCUTARI: « Contributo speciale di lire 12 miliardi alla regione Basilicata per opere di consolidamento e trasferimento abitati e per risarcimento danni conseguenti ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione e dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (1805);

GIOMO ed altri: « Modifiche alle disposizioni sul trattamento di quiescenza riguardan-

te i sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Armata dei carabinieri, del Corpo delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e delle guardie forestali dello Stato cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956 » (1806);

CIAFFI ed altri: « Riconoscimento del servizio militare nei pubblici concorsi » (1807);

SPITELLA: « Riconoscimento degli scatti biennali di stipendio maturati anteriormente all'ingresso in ruolo degli insegnanti delle scuole secondarie » (1808).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*alla II Commissione (Interni):*

« Modifiche alle leggi 11 marzo 1958, n. 208, 9 febbraio 1963, n. 148 e 2 aprile 1968, n. 491, sull'indennità degli amministratori delle province e dei comuni. Attribuzione di un gettone di presenza ai consiglieri provinciali e comunali » (1698) (*con parere della I e della V Commissione*);

*alla V Commissione (Bilancio):*

« Norme interpretative dell'articolo 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853 » (1721) (*con parere della XII Commissione*).

**Trasferimento di progetti di legge  
dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad esse attualmente assegnati in sede referente:

*IV Commissione (Giustizia):*

« Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e

dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 » (899).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VII Commissione (Difesa):*

« Norme sulla corresponsione dell'indennità speciale ai sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della Guardia di finanza che cessano dal ruolo speciale per mansioni di ufficio » (1275).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*VIII Commissione (Istruzione):*

GIORDANO: « Modifica all'articolo 2 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente l'inclusione dei lettori di italiano presso le università straniere nelle graduatorie nazionali per l'immissione nei ruoli della scuola media » (1219).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*IX Commissione (Lavori pubblici):*

PICCHIONI ed altri: « Norme per la disciplina dell'attività costruttiva » (736).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti » (1417).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti

alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla IV Commissione (Giustizia):*

« Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (1713) (*con parere della II e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla X Commissione (Trasporti):*

« Servizi di mensa-bar nell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1513) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Unificazione del regime contributivo e pensionistico del personale iscritto al fondo pensioni e sussidi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1531) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per la salvaguardia di Venezia (approvato dal Senato) (934) e delle concorrenti proposte di legge Pellicani Giovanni ed altri (783) e Achilli ed altri (1195).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per la salvaguardia di Venezia e delle concorrenti proposte di legge Pellicani Giovanni ed altri e Achilli ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 3.

Si dia lettura dell'articolo 4.

GUARRA, *Segretario*, legge:

Il piano comprensoriale esplica i suoi effetti fino all'approvazione del piano territoriale della regione Veneto, dal quale sarà recepito con le eventuali varianti che si rendessero necessarie ai fini della sua connessione con le previsioni del piano territoriale relative alle altre aree della Regione.

I Comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti ad uniformare ad esso i rispettivi strumenti urbanistici. Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397.

Il piano comprensoriale, una volta adottato, viene trasmesso dalla Regione a tutti i comuni interessati e ad esso si applicano le misure di salvaguardia, obbligatorie nei riguardi di qualsiasi opera, pubblica o privata, dal momento della adozione sino all'approvazione del piano medesimo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

I comuni, il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale, recepiscono, nella formazione dei propri strumenti urbanistici le direttive del piano comprensoriale, nonché la indicazione delle principali infrastrutture di carattere intercomunale. Analogo obbligo sussiste per il Consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, per quanto riguarda il piano regolatore generale di cui all'articolo 2 della legge 2 marzo 1963, n. 397.

**4. 3. Moro Dino, Achilli, Vineis, Ferrari, Cusmano, Giolitti, Ballardini, Castiglione, Concas, Guerrini, Fortuna, Lezzi.**

L'onorevole Dino Moro ha facoltà di svolgerlo.

**MORO DINO.** Questo emendamento trova la sua giustificazione nell'esigenza che i comuni interessati recepiscano ed introducano le direttive fissate dal piano comprensoriale nei loro strumenti urbanistici, adeguino cioè i loro piani regolatori o l'elaborazione di eventuali piani particolareggiati alle direttive che sono contenute nel piano comprensoriale, che, secondo la formulazione dell'articolo 2, deve essere elaborato e adottato in collaborazione tra i comuni del territorio comprensoriale e la regione.

Noi pensiamo che a queste direttive debba sottostare anche il consorzio obbligatorio per l'ampliamento del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera, reso obbligatorio con legge deliberata dal Parlamento, e la cui esistenza è stata motivo di notevoli discussioni

tra le forze politiche presenti in Parlamento e nel paese. Tale consorzio negli anni passati aveva redatto un proprio piano regolatore generale, approvato unanimemente cinque anni fa, che attualmente è invece soggetto a molte discussioni e critiche, al punto che finora non ha trovato alcuna possibilità di pratica attuazione.

Questo nostro emendamento si riallaccia alla formulazione che noi abbiamo cercato di introdurre agli articoli 2 e 3 del disegno di legge. Noi pensiamo che sia possibile seguire queste nostre indicazioni, anche se le nostre proposte di modifica relative agli articoli 2 e 3 sono state respinte dall'Assemblea nelle votazioni di ieri. Non troviamo contraddizione nel mantenimento di questo emendamento relativo al secondo comma dell'articolo 4 anche se gli articoli 2 e 3 hanno trovato approvazione da parte di questa Assemblea nella medesima formulazione con la quale essi sono stati approvati dalla Commissione lavori pubblici. Queste in breve, signor Presidente, le ragioni per le quali abbiamo presentato l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, dopo le parole: strumenti urbanistici, aggiungere le parole: entro sei mesi dalla data di trasmissione di cui al comma successivo.*

**4. 1. Ferretti, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene, Giudiceandrea.**

*Aggiungere in fine il seguente comma:*

Ove decorrano inutilmente i termini previsti dai commi precedenti, la Regione provvede all'adeguamento con le modalità e le procedure che saranno stabilite con la legge regionale di cui all'articolo 2.

**4. 2. Ferretti, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene, Giudiceandrea.**

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerli.

**FERRETTI.** L'emendamento 4. 1 tende a precisare che gli strumenti urbanistici dei comuni, il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale di cui all'articolo 2 della legge, dopo che siano stati ap-

provati, debbono essere entro sei mesi uniformati alle prescrizioni del piano comprensoriale stesso. Il « Comitato dei nove » — e di questo prendo atto — forse ritornando sulle proprie decisioni, ha formulato un emendamento che in definitiva recepisce i miei due emendamenti, ma anziché prevedere un periodo di sei mesi per l'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni alle prescrizioni del piano comprensoriale, come da me proposto, prevede il periodo di un anno.

L'emendamento 4. 2. anche esso recepito dalla Commissione, stabilisce che ove la suddetta variazione non sia fatta nei termini previsti, termini che per noi erano di sei mesi e che la Commissione ha fissato in un anno, sia la regione a sostituirsi ai comuni per provvedere all'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni al piano comprensoriale di cui all'articolo 2.

A nostro avviso sia la fissazione di un termine sia la previsione di un potere sostitutivo sono necessarie anche perché il piano comprensoriale è uno strumento urbanistico nuovo, uno strumento cioè non previsto dalla legge urbanistica base e quindi gli stessi comuni potrebbero trovarsi di fronte a difficoltà, potrebbero avere perplessità per quanto attiene a questo adeguamento. È bene, dunque, ripeto, che sia fissato un termine per il suddetto adeguamento e che sia prevista la possibilità di intervento della regione nel caso di inutile decorso dei termini.

Questi sono i motivi per i quali abbiamo presentato questi emendamenti che, del resto, anche se con una diversa formulazione, sono stati nella sostanza recepiti negli emendamenti proposti dalla Commissione.

Aggiungo che la strumentazione urbanistica del piano comprensoriale, non previsto dalla legge del 1942, trova posto nella legislazione della regione siciliana, la quale sta provvedendo alla nuova strutturazione delle zone danneggiate dal terremoto del Belice attraverso, appunto, l'elaborazione di piani comprensoriali. Si tratta di una pianificazione democratica, che non piove dall'alto come i piani territoriali di coordinamento. Richiede più tempo per l'elaborazione e l'approvazione, ma va incontro alle esigenze della popolazione.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, dopo le parole: i rispettivi strumenti urbanistici, inserire le parole: con particolare riguardo alla preservazione dell'ambiente dall'inquinamento at-*

*mosferico e delle acque di scarico affluenti in laguna ed agli effetti di subsidenza dei pozzi artesiani che dovranno essere sostituiti con condotte di acqua prelevata da fonti che non alimentino le falde sub-lagunari.*

**4. 4. Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

**GUARRA.** L'articolo 4 prevede l'adeguamento degli strumenti urbanistici dei comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale alle direttive del piano stesso. Ora, si tratta di un piano a grandi linee, di un piano di massima, non di un vero e proprio strumento urbanistico. Riteniamo pertanto opportuno specificare che i comuni, nel momento in cui adegueranno i loro strumenti urbanistici ai piani comprensoriali, debbono farlo tenendo soprattutto conto della preservazione dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico, delle acque di scarico affluenti in laguna e degli effetti di subsidenza dei pozzi artesiani che dovranno essere sostituiti con condotte di acqua prelevata da fonti che non alimentino le falde sub-lagunari.

Con questo emendamento affrontiamo una delle cause fondamentali del degrado di Venezia e della sua laguna, cioè la subsidenza che, tra l'altro, è determinata proprio dall'emungimento attraverso i pozzi artesiani. Riteniamo che tale specificazione possa essere utile, per gli scopi che il provvedimento si propone di conseguire.

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, sostituire il primo periodo con il seguente:*

I comuni il cui territorio sia compreso nel perimetro del piano comprensoriale sono tenuti, entro un anno dalla approvazione dello stesso, ad adottare le varianti necessarie per uniformarvi i rispettivi strumenti urbanistici.

**4. 6. La Commissione.**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

Ove decorra inutilmente il termine di cui al secondo comma del presente articolo, la Regione può provvedere in via sostitutiva.

**4. 5. La Commissione.**

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

**PADULA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione esprime parere contrario al-

l'emendamento Dino Moro 4, 3, perché non è vincolante per quanto attiene all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al piano comprensoriale e adotta una dizione che sembra attenuare l'obbligo di coerenza di questi strumenti con le indicazioni del piano. Se l'emendamento della Commissione 4, 6 assorbe in gran parte l'emendamento Ferretti 4, 1, pone però ai comuni il preciso termine di un anno per l'adeguamento dei piani stessi.

La Commissione è contraria all'emendamento Guarra 4, 4, che esprime una raccomandazione obiettivamente valida, ma che non sembra omogenea al tema degli strumenti urbanistici. Non vedo, infatti, come nella redazione di uno strumento urbanistico si possa esplicitare la questione della difesa, dall'inquinamento atmosferico o idrico. Sono indicazioni di merito che meglio sarebbero state inserite, eventualmente, all'articolo 3.

Anche l'emendamento Ferretti 4, 2 è assorbito dall'emendamento 4, 5 della Commissione, nel quale è prevista la possibilità dell'intervento sostitutivo della regione nei confronti di quei comuni che risultassero inadempienti all'obbligo dell'adeguamento degli strumenti urbanistici.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto gli emendamenti della Commissione; sono invece contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Dino Moro, mantiene il suo emendamento 4, 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Onorevole Ferretti, o altro firmatario, mantiene il suo emendamento 4, 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BUSETTO. Lo ritiriamo, signor Presidente e ritiriamo anche l'emendamento 4, 2, perché, come detto nel corso della illustrazione di questi emendamenti, essi sono stati sostanzialmente assorbiti dagli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4, 6, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 4, 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4, 5, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo modificato con gli emendamenti approvati.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

GUARRA, *Segretario*, legge:

È istituita la commissione per la salvaguardia di Venezia composta da:

il presidente della regione che la presiede;

il presidente del magistrato alle acque;

un rappresentante dell'UNESCO;

il soprintendente ai monumenti di Venezia;

il soprintendente alle gallerie e alle opere d'arte di Venezia;

l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Venezia;

il medico provinciale di Venezia;

un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

un rappresentante del Ministero della marina mercantile;

un rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche designato dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

tre rappresentanti della regione Veneto eletti dal consiglio regionale con voto limitato a due;

un rappresentante della provincia di Venezia, eletto dal consiglio provinciale;

tre rappresentanti del comune di Venezia, eletti dal consiglio comunale con voto limitato a due;

due rappresentanti degli altri comuni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 eletti dai sindaci con voto limitato.

I componenti della commissione possono essere sostituiti da loro delegati, nel caso in cui rappresentino uffici, o da loro supplenti,

negli altri casi, designati con le stesse modalità dei componenti.

Le adunanze della commissione sono valide con la presenza di almeno tre quinti dei componenti; le determinazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza dei presenti. In caso di parità è determinante il voto del presidente.

Qualora il parere della commissione sia preso con il voto contrario del presidente del magistrato alle acque, per motivi attinenti all'equilibrio idraulico-lagunare, o del medico provinciale, per motivi attinenti all'inquinamento atmosferico o delle acque, o del soprintendente ai monumenti, per motivi attinenti alla salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico, le determinazioni della commissione sono sospese ed il presidente della regione, entro venti giorni dal voto della commissione, rimette gli atti al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, secondo la rispettiva competenza.

Il relativo parere dovrà essere espresso entro 30 giorni, salvo proroga motivata per un massimo di altri trenta giorni. Le determinazioni conseguenti saranno assunte con provvedimento motivato dal ministro competente.

Entro venti giorni dall'entrata in vigore della presente legge le designazioni dei rappresentanti delle pubbliche amministrazioni sono comunicate al presidente della regione che, nei successivi dieci giorni, provvede alla costituzione della commissione.

La commissione di cui al presente articolo esplica le sue funzioni per il territorio di ciascun comune fino all'entrata in vigore dello strumento urbanistico generale redatto o modificato secondo le direttive del piano comprensoriale.

La commissione si avvale per la sua attività del personale e degli uffici da essa richiesti alla regione Veneto.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il primo comma con il seguente:*

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e sino alla approvazione del piano comprensoriale e degli strumenti urbanistici da esso previsti è istituita una commissione per la salvaguardia di Venezia e del suo territorio presieduta dal presidente della regione veneta o da un suo delegato e composta da:

a) due rappresentanti del consiglio regionale;

b) tre rappresentanti del consiglio comunale di Venezia;

c) due rappresentanti del consiglio provinciale di Venezia;

d) un rappresentante per ciascun comune al cui territorio si applicano le norme di salvaguardia;

e) il presidente del magistrato alle acque;

f) il sovrintendente alle gallerie e alle opere d'arte;

g) l'ingegnere capo del genio civile per le opere marittime di Venezia;

h) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

i) un rappresentante del Ministero della marina mercantile;

*Consequentemente sopprimere il quarto e il quinto comma.*

**5. 5. Moro Dino, Achilli, Vineis, Ferrari, Cusmano, Giolitti, Ballardini, Castiglione, Concas, Guerrini, Fortuna, Lezzi.**

L'onorevole Dino Moro ha facoltà di svolgerlo.

**MORO DINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione dell'articolo 5 stiamo affrontando uno dei problemi nodali per la definizione degli interventi per la salvezza di Venezia e della sua laguna. Questo articolo ha costituito oggetto di discussione particolarmente approfondita nella Commissione lavori pubblici della Camera; discussione che è stata ripresa in quest'aula e ha avuto come tema fondamentale il modo degli interventi per salvare Venezia.

Ci si è cioè chiesti se non solo il potere di statuizione, in materia di sviluppo economico e sociale di Venezia e della sua laguna, se non solo il potere di disciplinare gli interventi sul territorio in questione, ma tutta l'attività fino alla approvazione definitiva del piano comprensoriale ed all'adozione di piani regolatori e di piani di salvaguardia che siano conseguenti alle indicazioni contenute nel piano comprensoriale, debba essere attribuito alla responsabilità delle forze politiche che rappresentano la volontà dei veneziani e degli abitanti dei comuni che insistono sul territorio della laguna e del comprensorio; oppure se la salvezza di Venezia, la regolamentazione degli interventi per Venezia, fino all'approvazione del piano comprensoriale, debba essere affidata ad autorità periferiche dello Stato, che politicamente non sono responsabili, che — direi — costituzionalmente sono irresponsabili di fronte al Parlamento ed ai consigli degli enti locali.

Noi abbiamo avuto modo di criticare in maniera particolarmente pesante l'articolo 5 nella formulazione pervenuta dal Senato, dove si attribuiva ad alcuni organi periferici dello Stato e ai loro rappresentanti — in particolare, al medico provinciale, al sovrintendente per i monumenti e al presidente del magistrato alle acque — addirittura un potere di veto, un potere di ripulsa assoluta, senza alcuna possibilità di appello, nei confronti delle decisioni della commissione di salvaguardia, contro il parere e contro la posizione espressa da questi tre organi periferici dello Stato italiano. Dobbiamo riconoscere che queste nostre critiche sono state ritenute valide anche da parte della maggioranza durante la discussione in seno alla Commissione lavori pubblici. Però, non riteniamo che l'attuale formulazione dell'articolo 5 possa essere soddisfacente a questo proposito, perché viene riconosciuto comunque un potere di veto, anche se limitato, ai rappresentanti periferici dello Stato. Vi è, invero, il limite derivante dall'obbligo di trasmettere il parere ai rispettivi consigli superiori (Consiglio superiore dei lavori pubblici, Consiglio superiore di sanità e Consiglio superiore delle antichità e belle arti) con l'obbligo, per questi ultimi, di esprimere un parere entro 30 giorni e la rimessione finale del giudizio al ministro competente (il ministro dei lavori pubblici) il quale è tenuto ad esprimere la propria posizione definitiva e non ulteriormente appellabile entro lo spazio di 20 giorni.

Dobbiamo continuare ad insistere, specialmente presso una parte importante della democrazia cristiana, sul fatto che il medico provinciale, secondo l'ordinamento costituzionale della nostra Repubblica, a Venezia (come a Milano, a Torino, a Genova, a Firenze e in qualsiasi altra città d'Italia) è diventato un funzionario della regione. Quindi, è veramente inconcepibile ed assurdo riconoscere ad un funzionario della regione un veto che non è riconosciuto al presidente della regione, della quale il medico provinciale è invece un funzionario. Analogamente, ci pare gravemente scorretto, dal punto di vista costituzionale, riconoscere un potere — se non di veto — di sospensione delle applicazioni contenute nella legge a dei funzionari dello Stato i quali, per quanto competenti, per quanto capaci, non sono tuttavia politicamente tenuti a rispondere del loro operato, poiché di quest'ultimo risponde il ministro competente, ossia il ministro le cui disposizioni essi devono eseguire.

Ecco perché, signor Presidente, abbiamo proposto un emendamento che è interamente

sostitutivo del primo comma dell'articolo 5 e che, in pratica, modifica l'articolo stesso, prevedendo una composizione profondamente diversa della rappresentanza nella commissione per la salvaguardia di Venezia, cioè la commissione che deve assicurare la salvezza di Venezia nel periodo che va dalle condizioni attuali fino all'adozione e all'approvazione definitiva, con legge del consiglio regionale, degli indirizzi che saranno contenuti nel piano comprensoriale, che sarà elaborato ai sensi dell'articolo 3 (approvato nel corso della seduta di ieri) dai comuni interessati, dal Governo e dalla regione.

Noi proponiamo alla Camera che la commissione per la salvaguardia di Venezia sia costituita in maniera radicalmente diversa da quella risultante dal testo approvato dal Senato e poi modificato dalla Commissione lavori pubblici, ed abbia una rappresentanza effettiva, capace di incidere sulle scelte che interessano Venezia anche in questo periodo, chiamiamolo così, di attesa. Tale capacità non può essere deferita che ai rappresentanti degli enti locali e, in particolare, ai rappresentanti del consiglio comunale di Venezia, dei consigli comunali i cui territori sono compresi nel comprensorio e del consiglio provinciale di Venezia.

Questa è la *ratio* che ha ispirato la presentazione del nostro emendamento, che è quasi interamente sostitutivo dell'articolo 5; questa è la *ratio* per la quale chiediamo la soppressione delle disposizioni contenute nel quarto e nel quinto comma dell'articolo 5 elaborato dalla nostra Commissione lavori pubblici, commi che contengono quei poteri di veto dei quali non riconosciamo assolutamente la validità e la legittimità per le ragioni che ho testé esposto.

Ci rivolgiamo in particolare a quei numerosi colleghi, anche della maggioranza parlamentare, i quali hanno esplicitamente riconosciuto la fondatezza, la legittimità e la validità sul piano politico delle obiezioni che abbiamo portato avanti in Commissione lavori pubblici, e ad essi raccomandiamo l'approvazione degli emendamenti che noi consideriamo particolarmente importanti perché sono riferiti a questo articolo 5 che costituisce uno dei cardini su cui si fonda l'intero dispositivo della legge per la salvaguardia di Venezia.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole: il Presidente della Regione che la presiede, con*

*le parole:* Il presidente del Magistrato alle acque che la presiede.

5. 6. **Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

*Sostituire il quinto comma con il seguente:*  
Il relativo parere da esprimere entro trenta giorni salvo proroga motivata per un massimo di altri trenta giorni, è vincolante.

5. 7. **Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

PETRONIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRONIO. Signor Presidente, con il primo dei nostri emendamenti noi chiediamo in sostanza il ripristino del testo originario nella formulazione pervenutaci dal Senato. Noi chiediamo infatti che la commissione per la salvaguardia di Venezia e del suo territorio sia presieduta dal presidente del Magistrato alle acque il quale ha, secondo noi, nel suo voto, un potere determinante in caso di parità di voti nelle decisioni da adottare.

A noi sembra che intorno a questa commissione di salvaguardia, intorno alla composizione e al peso quantitativo e decisionale degli organi statali centrali o periferici e degli organi regionali, provinciali e comunali si sia un po' troppo almanaccato. Adirittura, a un certo punto, l'inserimento del rappresentante dell'UNESCO — quella UNESCO alla quale ci si era pur rivolti tante volte per la sua capacità di forzare l'opinione pubblica mondiale — ha suscitato il timore che potesse sbilanciare a favore dello Stato gli orientamenti della commissione contro gli interessi regionali, provinciali e comunali. Ora, è finito il potere di veto del magistrato alle acque, però ci sembra opportuno che alla presidenza di questa commissione — che deve proprio salvaguardare l'integrità di mille cose rispetto al territorio di Venezia — vi sia non tanto un organo periferico dello Stato o un rappresentante del centralismo statale quanto una persona obiettivamente al di fuori di mischie locali e in grado di esprimere un voto che, siccome pesa più degli altri, noi riteniamo debba essere maggiormente equilibrato ed obiettivo.

Il secondo emendamento, in sostanza, riduce i tempi perché un parere possa diventare effettivamente qualcosa di efficiente e di funzionante. Noi chiediamo che il relativo parere che deve essere espresso dall'organo burocratico interessato entro 30 giorni e con eventuale proroga di altri 30 giorni — proroga motivata — sia vincolante. A questo punto non ci deve

essere più bisogno di ulteriori determinazioni che, secondo la dizione attuale dell'articolo, dovrebbero essere assunte anch'esse con provvedimento motivato del ministro competente. Questa norma porterebbe ad una inutile lungaggine. Si tratta perciò semplicemente di una questione di snellezza burocratica.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al primo comma, sostituire le parole:* Il medico provinciale di Venezia, *con le parole:* l'assessore regionale alla Sanità.

5. 1. **Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

*Sopprimere il quarto e il quinto comma.*

5. 3. **Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

*Al quinto comma, sostituire le parole da:* Le determinazioni... *fino alla fine del comma,* *con le parole:* Tale parere sarà sottoposto all'esame e alla definitiva decisione della Commissione.

5. 4. **Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgerli.

BUSETTO. Con l'emendamento 5. 1, al quale noi annettiamo notevole importanza, si chiede di sostituire nella commissione di salvaguardia il medico provinciale di Venezia con l'assessore regionale alla sanità. A nostro giudizio, infatti, l'attuale testo è in netto contrasto con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, che prevede il trasferimento alle regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di assistenza sanitaria e ospedaliera e dei relativi personale ed uffici.

L'attuale stesura dell'articolo 5 è in contrasto con il citato decreto e per tale motivo la regione veneta potrà impugnare eventualmente tale articolo dinanzi alla Corte Costituzionale. Infatti, l'articolo 1 del decreto stabilisce che « le funzioni amministrative eser-

citare dagli altri organi centrali e periferici dello Stato in materia di assistenza sanitaria, nelle sue fasi di intervento preventivo, curativo e riabilitativo, sono trasferite per i rispettivi territori alle regioni a statuto ordinario ».

L'articolo 3 ribadisce: « Sono trasferite alle regioni a statuto ordinario le funzioni amministrative, ivi comprese quelle di vigilanza e tutela, esercitate dagli organi centrali o periferici dello Stato... »; e il medico provinciale è appunto un organo periferico del Ministero della sanità.

L'articolo 12 dello stesso decreto presidenziale afferma inoltre: « Sono trasferiti alle regioni a statuto ordinario nel cui territorio hanno sede i seguenti uffici periferici del Ministero della sanità: a) gli uffici dei medici provinciali;... ».

Per finire, all'articolo 13 si stabilisce che « la regione viene delegata ad esercitare funzioni amministrative concernenti l'igiene del suolo e dell'ambiente, l'inquinamento atmosferico e delle acque... »: si tratta proprio dei motivi per cui si intenderebbe introdurre il medico provinciale nella commissione di salvaguardia, fornendolo per di più di una specie di diritto di veto sui pareri della Commissione stessa.

Da quanto ho letto, appare estremamente chiaro che la presenza del medico provinciale nella commissione di salvaguardia contrasta apertamente con lo spirito e la lettera del decreto presidenziale n. 4.

Con l'emendamento 5. 3 proponiamo la soppressione del quarto e del quinto comma dell'articolo 5 in quanto riteniamo che attribuire un diritto di veto al medico provinciale, al magistrato alle acque e al sovrintendente significherebbe in pratica paralizzare (introducendo la necessità di una delibera del ministro nei casi in cui i tre rappresentanti sopraindicati non dovessero essere d'accordo con la maggioranza della Commissione) qualsiasi attività di edificazione nel perimetro lagunare di Venezia (in pratica, quindi, nei comuni di Venezia e Chioggia), non solo per opere di mole rilevante ma anche per opere medie o addirittura piccole.

Anche un diritto di veto così concepito contrasterebbe con lo spirito del decreto di trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni e quindi una norma del genere concretizzerebbe una manomissione di competenze specificamente affidate agli organi regionali.

In ogni caso, pur volendo mantenere intatta la logica dell'articolo 5 (e cioè lasciare la Commissione così come è composta ed

anche il diritto di veto dei tre organi ricordati), ci sembra comunque necessario (e lo chiediamo con l'emendamento 5. 4) che si debba evitare l'intervento diretto del ministro. Pensiamo cioè che almeno debba tutto rimanere all'interno della commissione di salvaguardia. Questo significa che se, nell'esaminare un determinato progetto, la maggioranza dovesse pronunciarsi in maniera non conforme ai desideri di uno dei tre rappresentanti degli organi statali, questi possano, sì, esprimere parere contrario, appellandosi però non al ministro ma alla Commissione. La Commissione si riunisce in una fase successiva per esprimersi nel merito del parere contrario di prima istanza espresso dall'organo primario dello Stato. Però, la decisione della Commissione di salvaguardia di seconda istanza dovrebbe diventare la decisione finale, la decisione ultima, che fa in modo che le pratiche non si riproducano all'infinito e non viaggino continuamente dal territorio di Venezia agli uffici centrali dello Stato. Questo il senso dell'emendamento 5. 4, che cerca di attenuare lo spirito centralistico contenuto nell'articolo 5.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma dopo le parole: tre rappresentanti del comune di Venezia, inserire le parole: un rappresentante del comune di Chioggia e un rappresentante del comune di Mira, eletti dai rispettivi consigli comunali.*

**5. 2. Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

**BALLARIN.** Chiedo di svolgerlo io.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BALLARIN.** La proposta oggetto dell'emendamento da noi presentato tende ad includere nella commissione di salvaguardia, prevista dall'articolo 5 del disegno di legge, dei rappresentanti dei comuni di Chioggia e di Mira e si giustifica per diversi motivi.

Chioggia e Mira sono i due più importanti comuni — s'intende dopo Venezia — che gravitano all'interno della laguna, per cui assumono rilevante importanza nell'assetto territoriale, e le stesse decisioni che potranno essere adottate prima dell'approvazione del piano comprensoriale e della predisposizione degli

strumenti urbanistici redatti o modificati secondo le direttive del piano comprensoriale stesso, influiranno in modo determinante sul futuro socio-economico delle popolazioni che ivi risiedono.

Il comune di Mira è in modo particolare direttamente interessato ai problemi posti dall'utilizzo o meno della terza zona, facente parte totalmente del suo territorio che, fra l'altro, è attraversato dal canale navigabile Venezia-Padova in costruzione, che evidentemente richiede e richiederà interventi di non poco conto e comunque tali da condizionare lo sviluppo dell'intera zona.

Il comune di Chioggia si estende per circa un terzo della laguna e nel suo centro storico vivono oltre 40 mila abitanti legati in gran parte all'economia marittima e lagunare.

Chioggia, così come Venezia, è legata ai problemi della portualità lagunare, delle difese a mare, del risanamento del centro storico il cui degrado assume aspetti assolutamente insostenibili.

Già la Commissione lavori pubblici ha accolto le nostre proposte in riferimento a questi problemi e sono previsti quindi, specificamente per Chioggia, interventi per il porto commerciale, per le opere di urbanizzazione primaria connesse al risanamento, per il quale è prevista una spesa di 10 miliardi. Resta però il fatto che urgono impianti di depurazione delle acque alle foci dei fiumi Adige e Brenta, nelle stesse conche di Cavanella e di Brondolo e sul canale Nuovissimo che sbocca in laguna, poco distante da Chioggia, se si vuole realmente salvare la laguna e il litorale dagli inquinamenti.

Le opere necessarie cadranno sotto il vaglio della commissione di salvaguardia, che si esprimerà anche sugli acquedotti ad uso potabile, industriale e agricolo, sulle fognature, sui marginamenti lagunari, sulla sistemazione dei canali e rii, sulle opere di consolidamento di ponti, canali e fondamenta: tutti interventi questi che si rendono necessari a Chioggia e a Mira.

La presenza dei rappresentanti dei due comuni interessati nella commissione di salvaguardia quindi non risponde solo ad esigenze più che legittime di rappresentanza, ma garantisce anche un apporto di conoscenze specifiche di rilevante parte del territorio.

Vorrei concludere aggiungendo che già da anni Chioggia e Mira subiscono vincoli legati alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, per cui hanno vista ridotta la loro autonomia, soprattutto in fatto di programmazione

urbanistica, col conseguente rallentamento del loro sviluppo socio-economico.

Dico subito che sarebbe inaccettabile un parere contrario del relatore e del Governo fondato su giustificazioni di carattere strumentale, che si basasse cioè sulla non giustificata esigenza di mantenere nella Commissione stessa un certo equilibrio tra il numero dei funzionari e quello dei rappresentanti degli enti locali, perché ciò suonerebbe offesa al senso democratico di circa 80 mila cittadini italiani.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al quarto comma, dopo le parole:* Qualora il parere della Commissione, *inserire le parole:* salvo quello sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei comuni del comprensorio che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

**5. 8. Sbriziolo De Felice Eirene, Piccone, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Ballarin, Federici, Ciuffini, Giudiceandrea, Tani, Conte, Ferretti, Bottarelli, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Bortot.**

*Al quinto comma, dopo le parole:* Ministro competente, *inserire le parole:* da emanarsi entro trenta giorni.

**5. 9. Sbriziolo De Felice Eirene, Piccone, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Ballarin, Federici, Ciuffini, Giudiceandrea, Tani, Conte, Ferretti, Bottarelli, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Bortot.**

L'onorevole Eirene Sbriziolo De Felice ha facoltà di svolgerli.

**SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE.** Questi emendamenti propongono l'inserimento di frasi specifiche il cui contenuto intende ridimensionare quelle attribuzioni al potere centrale, che di continuo nell'articolato della legge si rinvengono e che attentano ai diritti della regione e dei comuni, esautorandoli nelle materie di loro competenza.

In effetti, di esautorazione si tratta allorché il Magistrato alle acque, il medico provinciale, il sovrintendente ai monumenti possono porre il loro diritto di veto, anche settoriale, a interventi per la salvaguardia di Venezia. Lasciando quindi anche un margine alla discrezionalità, non solo, ma alle commissioni per quanto attiene al quadro generale dell'assetto socio-urbanistico del territorio, si rafforza nuovamente il sistema di de-

cisione centralistica, attraverso il ricorso al parere degli organi consultivi dei ministeri e alle decisioni dei rispettivi ministri.

Obiettivi opposti sono quelli che propone il gruppo del partito comunista: con la legge predisposta per la salvaguardia e la rinascita di Venezia vorrebbe infatti che si inaugurasse un nuovo tipo di legislazione fondato sulla partecipazione democratica e sulla interrelazione delle iniziative che si assumono, nel quadro dei rispettivi poteri istituzionali, da parte dello Stato, delle regioni, dei comuni.

Ribadendo quindi le funzioni costituzionalmente attribuite alla regione e ai comuni, in contrapposizione appunto alla linea centralistica, proponiamo che il diritto di veto del Magistrato alle acque, del medico provinciale, del sovrintendente ai monumenti non sia esercitato sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei comuni del comprensorio che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

L'emendamento 5. 9 che prevede un termine di trenta giorni per l'assunzione da parte del ministro competente del provvedimento motivato, risponde alla stessa logica; si propone cioè, con la fissazione di un termine preciso, di evitare eventuali arbitri da parte del potere centrale.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

**PADULA, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario all'emendamento Moro Dino 5. 5: l'impostazione di esso, infatti, è radicalmente diversa da quella che si rinviene sia nel testo del Senato sia in quello approvato dalla maggioranza della Commissione. Ritengo pertanto di potermi esimere dall'illustrare i particolari.

Esprimo anche parere contrario all'emendamento Guarra 5. 6 — che sostanzialmente propone di ripristinare il testo del Senato attribuendo la presidenza della Commissione di salvaguardia al Magistrato alle acque — oltre che per le ragioni di ordine generale che sono state illustrate nella mia relazione scritta e nel corso del dibattito (e cioè in vista della necessità di assicurare la presidenza di questa commissione alla regione), anche perché ritengo che la funzione di salvaguardia nel periodo di particolare regime debba essere funzionalmente collegata all'elaborazione del piano che appunto spetta, come prevede l'articolo 2, alla regione stessa.

Sono pure contrario all'emendamento Busetto 5. 1. Sono perfettamente d'accordo sul fatto che l'ufficio del medico provinciale è ormai trasferito alla regione; ma, al fine del superiore controllo di natura tecnico-scientifica che si ritiene di poter ottenere attraverso la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche e dei principali ministeri interessati (quelli della sanità, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione) sui problemi di Venezia, non sembra inopportuno che questo potere di impulso nei confronti delle autorità ministeriali venga attribuito ad un funzionario che pure è un dipendente della regione. Analoghe disposizioni si rinvengono, del resto, in molte altre leggi dello Stato, essendo ampiamente prevista la possibilità che anche a funzionari degli enti locali vengano da leggi dello Stato attribuiti compiti specifici.

Parere egualmente contrario devo esprimere in merito all'emendamento Busetto 5. 2, che tende a inserire nella commissione un rappresentante del comune di Chioggia e uno di quello di Mira. Ora il meccanismo previsto dal testo consentirà certamente al comune di Chioggia di avere nella commissione un suo rappresentante e d'altra parte, accogliendo questo emendamento, si aumenterebbe sostanzialmente il numero dei membri della commissione.

Sono altresì contrario agli emendamenti Busetto 5. 3 e 5. 4: il primo tende ad impedire l'intervento dei consigli superiori dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della sanità; il secondo prevede un sistema di controllo-rinvio quale era previsto nel testo del disegno di legge presentato nella passata legislatura.

Parere contrario esprimo anche nei confronti dell'emendamento Sbriziolo De Felice Eirene 5. 8 perché — pur restando fermo che il parere della commissione di salvaguardia, come è esplicitamente stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 5, non è vincolante per quanto attiene all'approvazione degli strumenti urbanistici — ciò non di meno è opportuno che anche sugli strumenti urbanistici, qualora ne ricorrano i presupposti, venga sollecitata la collaborazione di uno dei consigli nazionali specificamente chiamati a dare pareri al Governo in queste materie.

Sono altresì contrario all'emendamento Guarra 5. 7 perché esso tende a conferire nuovamente carattere vincolante al parere, senza consentire al ministro le determinazioni conclusive.

Sono infine favorevole all'emendamento Sbriziolo De Felice Eirene 5. 9, che prevede

un termine di 30 giorni per la determinazione che il ministro deve assumere sulla scorta delle considerazioni del Consiglio superiore.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda pienamente con le conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Voteremo ora l'emendamento Moro Dino 5. 5.

BUSETTO. Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate, in modo che si voti per alzata di mano la prima parte fino alla lettera i) compresa, che riguarda la composizione della Commissione. La restante parte dell'emendamento Moro Dino 5. 5 potrebbe formare oggetto di votazione a scrutinio segreto congiuntamente al nostro emendamento 5. 3, che ad esso è identico.

MORO DINO. Sono d'accordo su questa richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Moro Dino, mantiene la prima parte del suo emendamento 5. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'emendamento Moro Dino 5. 5 fino alla lettera i) compresa.

(È respinta).

PRESIDENTE. Onorevole Dino Moro, mantiene la seconda parte del suo emendamento 5. 5 non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MORO DINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BUSETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sulla seconda parte dell'emendamento Moro Dino 5. 5 e sull'emendamento Busetto 5. 3, è stato chiesto lo scrutinio segreto dai deputati Ferri Mario ed altri nel prescritto numero.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Busetto ed altri 5. 3, e sulla seconda parte dell'emendamento Moro Dino ed altri 5. 5, di identico contenuto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	474
Maggioranza . . . . .	238
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	247

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati Dolores	Baghino
Achilli	Balasso
Aiardi	Baldassari
Aldrovandi	Baldassi
Alesi	Baldi
Alessandrini	Ballarin
Aliverti	Barba
Allegri	Barbi
Allocca	Barca
Alpino	Bardelli
Amadeo	Bardotti
Amendola	Bargellini
Amodio	Bartolini
Anderlini	Baslini
Angelini	Bassi
Angrisani	Bastianelli
Anselmi Tina	Battaglia
Armani	Battino-Vittorelli
Armato	Beccaria
Arnaud	Becciu
Ascari Raccagni	Belci
Assante	Bellisario
Astolfi Maruzza	Bellotti
Azzaro	Belluscio
Baccalini	Bemporad
Badini Confalonieri	Benedetti Gianfilippo

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

Benedetti Tullio	Carri	d'Aquino	Furia
Benedikter	Caruso	D'Arezzo	Fusaro
Bensi	Casapieri Quagliotti	D'Auria	Galli
Berlinguer Enrico	Carmen	de Carneri	Galloni
Berlinguer Giovanni	Cascio	de' Cocci	Galluzzi
Berloffa	Cassanmagnago	Degan	Gambolato
Bernardi	Cerretti Maria Laisa	De Laurentiis	Garbi
Bernini	Cassano	Del Duca	Gargano
Bersani	Castelli	Delfino	Gasco
Bertè	Castellucci	Dell'Andro	Gastone
Bertoldi	Castiglione	De Lorenzo Ferruccio	Gava
Biagioni	Cataldo	Del Pennino	Gerolimetto
Biamonte	Catanzariti	De Maria	Giadresco
Bianchi Alfredo	Catella	de Meo	Giannantoni
Bianchi Fortunato	Cattanei	De Mita	Giannini
Bianco	Cattaneo Petrini	De Sabbata	Giglia
Biasini	Giannina	de Vidovich	Giolitti
Bignardi	Cavaliere	Di Giannantonio	Giomo
Bini	Ceccherini	Di Giesi	Giordano
Bisaglia	Ceravolo	Di Gioia	Giovanardi
Bisignani	Cerra	Di Giulio	Giovannini
Bodrato	Cerri	Di Marino	Girardin
Bodrito	Cervone	Di Puccio	Giudiceandrea
Boffardi Ines	Cesaroni	Donelli	Gramegna
Bogi	Cetrullo	Drago	Granelli
Boldrin	Chanoux	Dulbecco	Guerrini
Boldrini	Chiarante	Durand de la Penne	Guglielmino
Bonalumi	Chiovini Cecilia	Elkan	Gui
Bonifazi	Ciacci	Erminero	Gullotti
Borghesi	Ciaffi	Esposito	Gunnella
Borra	Ciai Trivelli Anna	Evangelisti	Ianniello
Borromeo D'Adda	Maria	Fabbri	Ingrao
Bortolani	Ciccardini	Fabbri Seroni	Iotti Leonilde
Bortot	Cirillo	Adriana	Iozzelli
Botta	Cittadini	Faenzi	Iperico
Bottarelli	Ciuffini	Fagone	Ippolito
Bottari	Coccia	Federici	Isgrò
Bozzi	Codacci-Pisanelli	Felisetti	Jacazzi
Brandi	Colombo Vittorino	Ferioli	Korach
Bressani	Compagna	Ferrari	La Bella
Brini	Conte	Ferrari-Aggradi	Laforgia
Bucalossi	Corà	Ferretti	La Loggia
Bucciarelli Ducci	Corghi	Ferri Mario	Lamanna
Buffone	Cortese	Ferri Mauro	La Marca
Busetto	Corti	Fibbi Giulietta	Lapenta
Buzzi	Costamagna	Finelli	La Torre
Cabras	Cottone	Fioret	Lavagnoli
Caiati	Cottoni	Fioriello	Lenoci
Caiazza	Cristofori	Flamigni	Leonardi
Caldoro	Cuminetti	Fontana	Lettieri
Calvetti	Cusumano	Forlani	Lezzi
Canestrari	D'Alema	Fortuna	Lima
Capponi Bentivegna	D'Alessio	Foscarini	Lindner
Carla	Dall'Armellina	Foschi	Lizzero
Capra	Dal Maso	Fracanzani	Lo Bello
Carenini	Damico	Fracchia	Lobianco
Cariglia	D'Angelo	Frasca	Lodi Adriana
Carrà	D'Aniello	Frau	



**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 5. 6, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**GUARRA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole Busetto, mantiene i suoi emendamenti 5. 1 e 5. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

**BUSETTO.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Busetto 5. 1.  
(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Busetto 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto*).

Onorevole Eirene Sbriziolo De Felice, mantiene il suo emendamento 5. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 5. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**GUARRA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.  
(*È respinto*).

Sull'emendamento Busetto 5. 4 mi è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto dai deputati Busetto ed altri nel prescritto numero.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Busetto 5. 4.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	492
Maggioranza . . . . .	247
Voti favorevoli . . . . .	227
Voti contrari . . . . .	265

(*La Camera respinge*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati Dolores	Beccaria
Achilli	Becciu
Aiardi	Belci
Aldrovandi	Bellotti
Alesi	Belluscio
Alessandrini	Bemporad
Aliverti	Benedetti Gianfilippo
Allegrì	Benedetti Tullio
Allocca	Benedikter
Alpino	Bensi
Amadei Giuseppe	Berlinguer Enrico
Amodio	Berlinguer Giovanni
Anderlini	Bernardi
Angelini	Bernini
Angrisani	Bersani
Anselmi Tina	Bertè
Armani	Bertoldi
Armato	Biagioni
Arnaud	Biamonte
Artali	Bianchi Alfredo
Ascari Raccagni	Bianchi Fortunato
Assante	Bianco
Astolfi Maruzza	Bignardi
Azzaro	Bini
Baccalini	Bisaglia
Badini Confalonieri	Bisignani
Baghino	Bodrato
Balasso	Bodrito
Baldassari	Boffardi Ines
Baldassi	Bogi
Baldi	Boldrin
Ballarin	Boldrini
Barba	Bologna
Barbi	Bonalumi
Barca	Bonifazi
Bardelli	Borghì
Bardotti	Borra
Bargellini	Borromeo D'Adda
Bartolini	Bortot
Baslini	Botta
Bassi	Bottarelli
Bastianelli	Bottari
Battaglia	Bozzi
Battino-Vittorelli	Bressani

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

Brini	Colombo Vittorino	Federici	Laforgia
Bucalossi	Colucci	Felici	La Loggia
Bucciarelli Ducci	Columbu	Felisetti	La Malfa Giorgio
Buffone	Compagna	Ferioli	La Malfa Ugo
Busetto	Concas	Ferrari	Lamanna
Buzzi	Conte	Ferretti	La Marca
Buzzoni	Corà	Ferri Mario	Lapenta
Cabras	Corghi	Ferri Mauro	La Torre
Caiati	Cortese	Fibbi Giulietta	Lattanzio
Caiazza	Corti	Finelli	Lavagnoli
Calabrò	Costamagna	Fioret	Lenoci
Calvetti	Cottone	Fioriello	Leonardi
Canestrari	Craxi	Flamigni	Lettieri
Capponi Bentivegna Carla	Cristofori	Fontana	Lezzi
Capra	Cuminetti	Forlani	Lima
Cardia	Cusumano	Foscarini	Lindner
Carenini	D'Alema	Foschi	Lo Bello
Cariglia	D'Alessio	Fracchia	Lobianco
Carrà	Dall'Armellina	Frasca	Lodi Adriana
Carri	Dal Maso	Frau	Lombardi Giovanni Enrico
Caruso	Dal Sasso	Furia	Lombardi Mauro Silvano
Casapieri Quagliotti Carmen	Damico	Fusaro	Lo Porto
Cascio	D'Angelo	Galli	Lospinoso Severini
Cassanmagnago	d'Aquino	Galloni	Lucchesi
Cerretti Maria Luisa	D'Arezzo	Gambolati	Lucifredi
Cassano	D'Auria	Gargano	Lupis
Castelli	de Carneri	Gasco	Luraschi
Castellucci	de' Cocci	Gastone	Macaluso Antonino
Castiglione	Degan	Gava	Macaluso Emanuele
Cataldo	De Laurentiis	Gerolimetto	Macchiavelli
Catanzariti	Del Duca	Giadresco	Magliano
Catella	Delfino	Giannantoni	Magri
Cattanei	Dell'Andro	Giannini	Malagugini
Cattaneo Petrini Giannina	De Lorenzo Ferruccio	Giglia	Mancini Vincenzo
Cavaliere	Del Pennino	Giomo	Manco
Ceravolo	De Marzio	Giordano	Mancuso
Cerra	de Meo	Giovanardi	Marchetti
Cerri	De Mita	Giovannini	Mariotti
Cerullo	De Sabbata	Girardin	Marocco
Cervone	Di Giannantonio	Giudiceandrea	Marras
Cesaroni	Di Giesi	Gramegna	Martelli
Cetrullo	Di Gioia	Granelli	Marzotto Caotorta
Chanoux	Di Giulio	Guarra	Maschiella
Chiarante	Di Marino	Guerrini	Masullo
Chiovini Cecilia	Di Puccio	Guglielmino	Matta
Ciacci	Donelli	Gui	Mattarelli
Ciaffi	Drago	Gullotti	Matteini
Ciai Trivelli Anna Maria	Dulbecco	Gunnella	Mazzarino
Ciccardini	Durand de la Penne	Ianniello	Mazzarrino
Cirillo	Elkan	Ingrao	Mazzola
Cittadini	Erminero	Iotti Leonilde	Mazzotta
Ciuffini	Esposito	Iozzelli	Medi
Coccia	Evangelisti	Iperico	Mendola Giuseppa
Codacci-Pisanelli	Fabbi	Isgro	Menichino
	Fabbri Seroni Adriana	Jacazzi	Merli
	Faenzi	Korach	Messeni Nemagna
	Fagone	La Bella	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

Meucci	Postal	Simonacci	Tripodi Girolamo
Miceli	Prearo	Sinesio	Triva
Milani	Preti	Sisto	Truzzi
Miotti Carli Amalia	Principe	Skerk	Turchi
Mirate	Pumilia	Sobrero	Urso Giacinto
Miroglio	Querci	Spadola	Urso Salvatore
Misasi	Quilleri	Spagnoli	Vaghi
Molè	Radi	Spinelli	Vagli Rosalia
Monti Maurizio	Raffaelli	Spitella	Valensise
Monti Renato	Raicich	Stefanelli	Valiante
Morini	Raucci	Stella	Valori
Moro Aldo	Rausa	Strazzi	Vania
Moro Dino	Rauti	Sullo	Vecchiarelli
Musotto	Reale Giuseppe	Talassi Giorgi Renata	Venegoni
Nahoum	Reale Oronzo	Tamini	Venturoli
Napolitano	Reggiani	Tanassi	Verga
Natali	Reichlin	Tani	Vespignani
Natta	Rende	Tarabini	Vetere
Negrari	Restivo	Tassi	Vetrano
Niccolai Cesarino	Revelli	Tedeschi	Vicentini
Niccoli	Riccio Pietro	Terranova	Villa
Noberasco	Riccio Stefano	Terraroli	Vincelli
Nucci	Riela	Tesi	Vincenzi
Olivi	Riga Grazia	Tesini	Vineis
Orlandi	Riz	Tessari	Visentini
Orsini	Rognoni	Tocco	Vitali
Padula	Romita	Todros	Volpe
Pajetta	Romualdi	Tortorella Aldo	Zaffanella
Palumbo	Rosati	Tortorella Giuseppe	Zamberletti
Pandolfi	Rumor	Tozzi Condivi	Zanibelli
Pani	Russo Carlo	Traina	Zanini
Pascariello	Russo Quirino	Trantino	Zolla
Patriarca	Russo Vincenzo	Traversa	Zoppetti
Pavone	Sabbatini	Tremaglia	Zurlo
Pazzaglia	Salizzoni		
Pedini	Salvi		
Pegoraro	Sandomenico		
Pellegatta Maria	Sandri		
Pellicani Giovanni	Sangalli		
Pellizzari	Santagati		
Pensa	Santuz		
Perantuono	Sanza		
Perrone	Savoldi		
Petronio	Sboarina		
Petrucci	Sbriziolo De Felice		
Pezzati	Eirene		
Pica	Scarlato		
Picchioni	Schiavon		
Piccinelli	Scipioni		
Picciotto	Scotti		
Piccoli	Scutari		
Piccone	Sedati		
Pirolò	Segre		
Pisicchio	Semeraro		
Pisoni	Serrentino		
Pistillo	Sgarbi Bompani		
Pochetti	Luciana		
Poli	Sgarlata		

*Sono in missione:*

Antoniozzi	Speranza
Malagodi	Taviani

#### Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association - IDA*) » (1251), con modificazioni;

BELGI e MAROCCO: « Integrazione della dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (586); BOLOGNA: « Integrazione del fondo di rotazione per iniziative eco-

nomiche nelle province di Trieste e Gorizia » (995), *in un testo unificato e con il titolo: « Integrazione della dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (586-995);*

*dalla VII Commissione (Difesa):*

de MEO: « Denominazione dei gradi degli ufficiali della marina militare » (604), *con modificazioni;*

« Titoli di studio validi per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento nei ruoli dell'aeronautica militare » (1422);

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

« Finanziamento della stazione zoologica di Napoli » (865), *con modificazioni e con l'assorbimento della proposta di legge LEZZI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 » (311), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

*dalla XII Commissione (Industria):*

« Integrazioni degli stanziamenti e modifiche alla legge 18 dicembre 1961, n. 1470, e successive modificazioni, per la concessione di finanziamenti ad imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie » (946), *con modificazioni.*

#### Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. A norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea del seguente disegno di legge, già assegnato alla X Commissione (Trasporti), in sede legislativa:

« Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali » (764).

Il disegno di legge resta pertanto assegnato alla Commissione stessa in sede referente.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Busetto, mantiene l'emendamento Sbriziolo De Felice Eirene 5. 9, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BUSETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

PADULA, *Relatore per la maggioranza.* Mi scusi, signor Presidente, ma io ho dichiarato di essere contrario a tutti gli emendamenti, con l'eccezione dell'emendamento Sbriziolo De Felice Eirene 5. 9. Pertanto, la Commissione ha accettato questo emendamento. Anche il Governo ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Gliene do atto, onorevole relatore. Pertanto, apprezzate le circostanze, ai sensi dell'articolo 57 in relazione all'articolo 8 del regolamento, annullo la votazione e dispongo che sia immediatamente ripetuta. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Sbriziolo De Felice Eirene 5. 9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato con l'emendamento testé approvato.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 6.

GUARRA, *Segretario*, legge:

La Commissione per la salvaguardia di Venezia esprime il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei comuni del comprensorio e del Consorzio per il porto e la zona industriale di Venezia-Marghera, che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge e fino all'approvazione del piano comprensoriale non sono consentite utilizzazioni della parte dell'area della terza zona industriale già imbonita. Fino all'approvazione degli strumenti urbanistici di cui al primo comma, non possono essere autorizzate od eseguite opere, anche in terreni demaniali, nel territorio compreso nella vigente contenzione lagunare e nelle isole di Pellestrina, Lido e Sant'Erasmo, senza il parere favorevole della Commissione di cui al precedente articolo 5.

A tal fine le richieste di licenza edilizia sono trasmesse dal sindaco alla predetta Com-

missione corredate del parere della commissione edilizia.

Con la legge di cui al secondo comma dell'articolo 2, la regione stabilisce le modalità con le quali è attribuito all'organo che adotta il piano comprensoriale il potere di salvaguardia preventiva per assicurare che nel restante territorio dell'area comprensoriale gli insediamenti industriali, le opere pubbliche di interesse intercomunale e le infrastrutture intercomunali, le lottizzazioni residenziali e turistiche, non siano in contrasto con le finalità e gli obiettivi della presente legge; con la stessa legge la Regione può altresì integrare l'area su cui si esercita la salvaguardia di cui al secondo comma del presente articolo.

La Commissione per la salvaguardia di Venezia accerta, in non oltre 30 giorni, che le opere da eseguire non siano in contrasto con le finalità indicate dall'articolo 1 della presente legge e con gli indirizzi fissati dal Governo ai sensi del precedente articolo 2.

Approvato il piano comprensoriale, l'accertamento è effettuato tenendo presenti le previsioni di tale piano.

I pareri espressi dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia, salvo quelli di cui al primo comma del presente articolo, sono vincolanti, e sostituiscono tutte le autorizzazioni ed i pareri richiesti in materia dalle vigenti disposizioni di legge, salvo quanto previsto per il rilascio della licenza edilizia dal terzo comma del presente articolo.

I provvedimenti adottati dal sindaco ai sensi del presente articolo sono definitivi.

**PRESIDENTE.** Su questo articolo è iscritto a parlare l'onorevole Zanini. Ne ha facoltà.

**ZANINI.** Permane, a proposito di questo articolo, la grave preoccupazione che si è avuto modo di esprimere in Commissione: si tratta di quei caratteri vincolistici e limitativi delle competenze degli enti locali presenti nel testo della legge, rispetto ai quali, in verità, un grosso sforzo di correzione è stato compiuto, anche con gli stessi emendamenti proposti dalla Commissione e approvati dalla Camera. Non è in discussione, evidentemente, la norma che garantisce la libera espansione delle maree nella misura più vasta possibile e, comunque, in spazi non inferiori agli attuali, anche se questa materia dovrebbe ben più propriamente essere regolamentata non da leggi aritmetiche e geometriche, bensì da criteri più complessi e, in sostanza, più aderenti ad una realtà qual è la laguna di Venezia, in cui sarà più conveniente ed opportuno operare con inter-

venti tecnici di varia natura e con prudenti sperimentazioni, come del resto operò sempre nel passato la stessa Repubblica veneta.

La questione in gioco è un'altra: è l'avvenire di Venezia, la sopravvivenza di Venezia come realtà viva e vitale. C'è da augurarsi che questi criteri vincolistici non producano — come si teme in molti ambienti veneziani — effetti opposti ai fini stessi che la legge si propone. Va sottolineato che il complesso delle disposizioni che saranno messe in moto da questa legge — i cui tempi di esecuzione non saranno così brevi come la legge prevede — potrebbe comportare un grave, pregiudizievole, ritardo nel processo di necessaria e, vorrei dire, naturale vitalizzazione socio-economica di Venezia, che, così come è stato ripetutamente affermato da tutti, costituisce fine irrinunciabile ed essenziale della legge. Contro questa vitalizzazione della città, cioè contro le sue stesse prospettive di sopravvivenza, potrebbero agire questi vincoli e una loro interpretazione restrittiva, ponendo in essere delle limitazioni e delle remore che potrebbero compromettere e pregiudicare la stessa opera alla quale ci apprestiamo oggi in unità ed onestà di intenti per salvare Venezia.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere il primo comma.*

6. 1.

**Achilli.**

L'onorevole Achilli ha facoltà di svolgerlo.

**ACHILLI.** La soppressione del primo comma dell'articolo 6, che pongono con l'emendamento che mi accingo a svolgere, trova la sua ragion d'essere proprio nell'aspetto funzionale della legge. Infatti, la commissione per la salvaguardia di Venezia — secondo il testo in questione — dovrebbe esprimere il parere sui progetti degli strumenti urbanistici che i comuni devono redigere ai fini dell'adeguamento al piano comprensoriale. Ora, è incredibile che la commissione di cui sopra, che non ha nessun titolo, per effetto della legge, di intervenire sul piano comprensoriale, debba poi intervenire successivamente a controllare che gli strumenti urbanistici dei comuni rispettino il piano comprensoriale. Qui veramente siamo ai limiti della follia, da un punto di vista procedurale. Sarebbe meglio dire che ad ogni sindaco del comprensorio veneziano si affianca un carabiniere per controllare ogni movimento di quel sindaco che si accinga a firmare licenze edilizie! Questo è dispregio assoluto di quel minimo di autonomia che ancora questa legge

concede. E quel che è strano è il sentire le manifestazioni di preoccupazione da parte dei deputati veneti della maggioranza! Qui non c'è da esprimere preoccupazione; qui c'è da prendere una precisa posizione su questi fatti, che sono inammissibili nel quadro costituzionale del nostro paese.

Io chiedo riflessione da parte della maggioranza e da parte della Commissione. Come è possibile che una commissione che non dà nessun parere sul piano comprensoriale sia poi chiamata a dare il parere sulla conformità dei singoli strumenti urbanistici dei singoli comuni al piano comprensoriale stesso?

Voi potete fare di questa legge veramente il campionario degli errori e delle mostruosità legislative, ma credo che per lo meno questo comma, che non ha rilevanza politica sugli effetti generali, possa essere soppresso, al fine di dare un minimo di dignità all'articolo stesso, che per il resto è accettabile nella sua meccanica, d'altra parte imposta dalla visione centralistica del provvedimento, ma che turba anche quel minimo di rapporti fra regione, commissione per la salvaguardia e singoli comuni che credo sia interesse di tutti assicurare.

**PRESIDENTE.** Il seguente emendamento è precluso dalla precedente votazione sull'articolo 2:

*Al quinto comma, sopprimere le parole: dal Governo.*

**6. 2. Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Achilli 6. 1?

**PADULA, Relatore per la maggioranza.** Sono contrario all'emendamento Achilli, in quanto il parere della Commissione di salvaguardia sostituisce le competenze che erano già previste per l'iter di approvazione degli strumenti urbanistici. Si tratta, quindi, di un motivo di concentrazione e, in qualche misura, di snellimento, oltre che di una garanzia che i comuni rispettino, nel predisporre i propri piani, i criteri del piano comprensoriale.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Contrario, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Achilli, mantiene il suo emendamento 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

**ACHILLI.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Lo pongo in votazione.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Si dia lettura dell'articolo 7.

**GUARRA, Segretario, legge:**

Sono di competenza dello Stato le seguenti opere:

a) regolazione dei livelli marini in laguna e marginamenti lagunari;

b) opere portuali, marittime e di difesa del litorale;

c) restauro degli edifici demaniali e di quelli di carattere storico e artistico destinati all'uso pubblico;

d) esecuzione di opere di consolidamento delle costruzioni e di sistemazione di ponti, canali e di fondamenta sui canali;

e) sistemazione di corsi d'acqua naturali e artificiali interessanti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna;

f) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare pubblico.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Alla lettera a), dopo le parole: livelli marini in laguna, sostituire le parole: e marginamenti lagunari, con le parole: che garantisca la eliminazione delle acque alte; conseguentemente, dopo la lettera a), inserire la lettera a-bis): marginamenti lagunari.*

**7. 1. Ciuffini, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ballarin, Ferretti, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Ciuffini ha facoltà di svolgerlo.

**CIUFFINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare questo nostro emendamento intendo richiamarmi agli interventi dei compagni Giovanni Pellicani e Busetto, e particolarmente a quelle parti in cui essi han-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

no individuato in questo articolo uno degli elementi qualificanti della legge, uno dei tre nodi fondamentali che abbiamo fin qui sottolineato: quello della democrazia, quello della salvaguardia fisica di Venezia e quello del risanamento edilizio della città.

I dibattiti fin qui svoltisi in aula e in Commissione, le varie prese di contatto con la realtà di Venezia, hanno fatto emergere una serie di altre questioni (in particolare quelle del risanamento e dell'inquinamento) che vanno al di là della salvaguardia fisica della città, anche se questi ultimi sono i problemi che hanno mobilitato l'opinione pubblica nazionale e mondiale: mi riferisco in particolare al fenomeno dell'acqua alta, e cioè al sempre più squilibrato rapporto fra terra e mare, fra laguna e abitati circostanti. Questo fenomeno ha certamente più di ogni altro colpito la sensibilità dell'opinione pubblica, come dimostrano le espressioni « Venezia sprofonda », « Venezia affonda » che abbiamo sentito più volte ripetere soprattutto fuori di questa aula.

Possiamo addirittura dire con tutta franchezza che probabilmente non ci troveremo oggi a discutere questa legge su Venezia se non fossimo stati anche noi coinvolti in questo problema dai tragici avvenimenti del novembre 1966, che fecero balzare Venezia alla ribalta nazionale e mondiale. L'opinione pubblica fu particolarmente scossa nel vedere una intera città sottoposta per più di 24 ore agli attacchi del mare, fino al punto da far temere che le onde irrompenti nella laguna potessero sommergerla completamente e compromettere la sua stessa sopravvivenza.

Non credo che occorra insistere molto su questi episodi che tutti conosciamo molto bene e sui quali si è spesa fin qui molta, forse troppa retorica. Tuttavia è bene ripetere alcune cose: intanto, che il fenomeno dello sprofondamento di Venezia, cioè il fenomeno di questo alterato equilibrio tra terra e mare, tende ad aggravarsi, cioè non è un fenomeno che si sia in qualche modo attenuato negli ultimi tempi; e si tratta di un fenomeno che purtroppo attiene alla sfera dell'incontrollabile: da un lato la subsidenza profonda degli strati geologici e dall'altro l'eustatismo glaciale con lo scioglimento delle calotte polari. È un fenomeno quindi che si va aggravando e richiede una estrema attenzione nel prendere provvedimenti per attenuarlo, per limitarlo, possibilmente per eliminarlo.

Vogliamo inoltre ricordare che, forse con troppa facilità da parte di qualcuno si tende

a collocare l'evento, o il ripetersi di un evento sul tipo di quello del 1966, fra quelli altamente improbabili. Credo che sia gravemente errato desumere valori di probabilità da valori di frequenza, quando tali valori di frequenza non sono stati rilevati su un numero piuttosto notevole ed esteso di casi e che, dal momento che le osservazioni su Venezia e sui livelli di marea a Venezia non sono state estese ad un numero estremamente notevole di casi, nessuno ci garantisce che fenomeni sul tipo di quelli del 4 novembre 1966 non possano ripetersi o non possano addirittura essere alle porte. Dirò di più: dal momento che i fenomeni meteorologici hanno in genere un andamento ciclico e a volte ciclicamente alternativo, il susseguirsi di acque basse in questi ultimi anni potrebbe addirittura preludere ad un susseguirsi di acque alte eccezionali nei prossimi anni; acque alte eccezionali, intendo ribadirlo e precisarlo a questa Assemblea, dal momento che la differenza non è del tutto irrilevante e ininfluenza ai fini del discorso che stiamo facendo. Perché, se da un lato esistono le acque alte anche eccezionali che portano alla sommersione di parte della città lagunare per un periodo piuttosto limitato (6, 7, al massimo 8 ore), esistono fenomeni atipici ed acque alte atipiche che portano — come è accaduto nel novembre 1966 — ad un sommarsi di fenomeni, e quindi ad una sommersione della laguna con valori di marea comunque molto più alti e per periodi di tempo molto più lunghi. Quindi, di fatto, difesa dalle acque alte significa non soltanto difesa dalle acque alte correnti, ma significa soprattutto, in termini di difesa della sopravvivenza fisica di Venezia, difesa dalle acque alte eccezionali, cioè dalle acque alte atipiche.

Queste cose sono ampiamente note; vorrei però farne rilevare un'altra che forse lo è meno. In tutta la legge, nel testo che c'è stato trasmesso dal Senato e in quello che fin qui è stato votato, il problema delle maree, il problema delle acque alte, che è centrale — ripeto — per la sopravvivenza della città di Venezia, e per il quale si è mossa tutta l'opinione pubblica nazionale e mondiale, è soltanto sfiorato, con riferimenti e accenni del tutto marginali. Talché, quello che è il nodo fondamentale della legge, quello che dovrebbe essere il cardine attorno al quale deve ruotare di fatto tutto il complesso delle norme per la salvaguardia di Venezia, tende a diventare un semplice accenno di sfuggita, espresso in modo ambiguo, e risultante soltanto da una attenta lettura dell'articolo 7, o forse da una lettura combinata degli articoli 7 e 12.

In tutta la legge quindi non si accenna che indirettamente a questo problema. Eppure non è questa una legge che non si soffermi in maniera talvolta addirittura pedante, estremamente precisa su molti aspetti tecnici, su molti elementi che in qualche modo si rifanno alle sorti della laguna e al rapporto tra laguna e città. Basta leggere l'articolo 3 per rendersi conto di come si sia voluto introdurre nella legge un elemento squisitamente tecnico, quale quello relativo al divieto di ulteriori imbonimenti, facendo così di questo discorso degli imbonimenti e della terza zona l'elemento cardine di tutta la battaglia per Venezia, elemento che, a questo punto, diventa invece mistificante e deviante, dal momento che invece l'elemento fondamentale di questa battaglia doveva essere quello di finalizzare la legge per Venezia ad uno scopo preciso: salvare la città dalle acque alte. Quindi, non le probabilmente inutili battaglie sull'articolo 3, non le precisazioni tecniche dell'articolo 3, ma la precisazione e la finalizzazione politica che a questo Parlamento spetta, su ciò che il Parlamento italiano, la collettività nazionale deve alla collettività mondiale, su ciò che noi dobbiamo fare per Venezia. Salvare Venezia dallo sprofondamento, salvarla dalle acque alte, restaurare il turbato equilibrio tra terra e mare nella laguna.

È questa una legge, ricordiamolo, che non si sofferma se non di sfuggita su questo punto fondamentale, ma che pure arriva a prevedere una autostrada — stanziando a tal fine 400 miliardi — che consentirà, in ultima analisi, solo una riduzione di 25 minuti nei tempi di percorrenza in automobile del tratto Venezia-Monaco. E se pure qualcuno dirà in quest'aula che essa serve agli interessi del bellunese, l'autostrada — ammesso che sia vero — non serve comunque a Venezia, e doveva pertanto essere collocata forse in una legge speciale per Belluno o per il bellunese, non certo nella legge per Venezia.

Una legge come questa, in cui si arriva ad un certo tipo di precisazioni tecniche, in cui si prevede addirittura la costruzione di una autostrada, non si pone come fine la soluzione della questione della difesa alle acque alte. E sia ben chiaro che quando parliamo di finalizzazione della legge parliamo di una effettiva e reale finalizzazione; non ha valore, ovviamente, il fatto puramente filologico che l'emendamento della Commissione — che pure, in parte, accetta le nostre motivazioni — contenga la parola « finalizzare ». Non basta cioè scrivere « finalizzare » perché la legge possa

intendersi indirizzata al conseguimento di un determinato obiettivo.

D'altro canto diciamo con franchezza che anche lo stesso esame degli stanziamenti previsti a favore di Venezia, diretti o indiretti — i 300 miliardi di questa legge, i 400 miliardi per l'autostrada, le altre centinaia di miliardi di spese indotte che portano a un coacervo di 1.000 o forse 1.500 miliardi — induce a chiederci che cosa effettivamente si preveda per la difesa di Venezia contro le maree, contro le acque alte, contro il mare: 80 miliardi. E se questi 80 miliardi non li finalizzeremo con precisione potremo forse dire che questa sarà la legge speciale per la salvaguardia del polo industriale di Venezia-Marghera, non certo la legge di salvaguardia della città di Venezia.

In quest'aula e nel dibattito in Commissione ci siamo spesso sentiti accusare, come gruppo comunista, di fare del localismo esasperato, in contrasto con tutto quanto con evidenza è emerso nell'ambito della discussione circa le nostre posizioni. Ebbene, diciamo pure con franchezza che proprio noi, che siamo stati accusati di localismo, in questa occasione vogliamo impostare un corretto rapporto tra il potere centrale e il potere locale, e diciamo che a quest'Assemblea a questo Parlamento, a noi che siamo i rappresentanti della collettività nazionale, spetta di fissare gli obiettivi al cui conseguimento i tecnici poi dovranno tendere nello spendere le somme che dal Parlamento sono state destinate per la salvaguardia di Venezia.

Non è certo possibile, come ha detto l'onorevole relatore, rimandare gli obiettivi agli studi che si faranno in seguito. Noi qui dobbiamo individuare gli obiettivi, e poi gli studi che si faranno dovranno indicare come tali obiettivi potranno essere conseguiti. Il nostro compito precipuo di legislatori è dunque, quello di indicare obiettivi precisi. Non è certo con una dizione ambigua come quella di cui alla lettera a) dell'articolo 7 (« regolazione dei livelli marini in laguna e marginamenti lagunari ») che si determina chiaramente un obiettivo da raggiungere. Regolare i livelli marini significa ridurre i livelli di marea di un centimetro, di mezzo metro, di un metro? Che cosa significa, insomma, questa espressione? In questa dizione vi è tutto e anche il contrario di tutto! Se noi manterremo in questo punto il testo della Commissione, coloro che dovranno approntare gli strumenti tecnici per risolvere il problema di Venezia potranno trovare in questa dizione la giustificazione per qualsiasi soluzione che dovesse essere proposta per la salvaguardia di Venezia.

Noi sosteniamo invece che l'unico modo reale per salvaguardare Venezia, l'unico modo per fare un discorso preciso sulla salvezza di Venezia, consiste nello stabilire, come appunto noi proponiamo con il nostro emendamento, che scopo della legge è la eliminazione delle acque alte. Contro questa nostra tesi, che abbiamo tenacemente sostenuto in Commissione e che in qualche occasione è sembrata trovare favorevole accoglimento anche da parte di alcuni rappresentanti della maggioranza, si è opposta e si continua ad opporre una serie di obiezioni che dovrò qui ripetere, per confutarle.

Si afferma, innanzi tutto, che eliminare le acque alte è impossibile. Noi ribattiamo, a nostra volta, che non basta affermare che è impossibile eliminare le acque alte, ma che occorre dimostrare che non esistono mezzi tecnici idonei a raggiungere questo scopo. Se noi ci arrendessimo di fronte a questa presunta impossibilità, avremmo meno cuore e meno coraggio di quanti ne ebbero i veneziani dell'epoca della repubblica veneta, allorché progettaronο imprese grandiose, come il taglio del Brenta o la costruzione dei « murazzi », che tecnologicamente comportavano a quell'epoca difficoltà certo maggiori di quante ne presenterebbe oggi l'adozione degli interventi necessari per la eliminazione delle acque alte della laguna di Venezia. Se mi è consentito ricorrere ad un simile paragone, se fosse mancato questo coraggio il senato americano non avrebbe mai approvato il programma « Apollo », dal momento che nessuno avrebbe potuto garantire con assoluta sicurezza la riuscita dell'impresa che ha poi portato l'uomo sulla luna.

Come si può dunque sostenere l'impossibilità di eliminare le acque alte? Forse l'opposizione a questo tipo di discorso nasce proprio dalla convinzione che tale soluzione è possibile. E per dimostrarlo mi sia consentito per un momento di condurre il discorso sul piano tecnico, una piano del resto sul quale mi sento trascinato dopo le osservazioni, appunto di carattere tecnico, fatte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

Sia ben chiaro che non voglio fare qui un discorso a favore della chiusura delle bocche di porto, mobile o controllata o regolata, come in qualche modo saremmo costretti a fare, perché su questo punto si sono espressi in senso sostanzialmente negativo, sollevando una serie di dubbi, proprio coloro che, nell'ambito delle forze di maggioranza, si sono dichiarati contrari a questa soluzione, che sembrava pacifica e scontata. Si tratta in verità di una serie di

argomentazioni assai poco consistenti, se non addirittura pretestuose.

Si prospetta, ad esempio, il timore di un aumento di velocità delle correnti per effetto di interventi di chiusura controllata della laguna; ma non ci si preoccupa di tale aumento di velocità nel caso in cui esso fosse determinato, come è inevitabile che avvenga, nel caso di una riduzione fissa dell'afflusso delle acque, soluzione alla quale molto probabilmente alcuni tecnocrati stanno in questo momento pensando come alla migliore (e migliore forse perché più economica, dato che vi è da temere che alla base di determinati orientamenti vi siano soprattutto considerazioni di ordine economico, di opportunità e di convenienza finanziaria).

Indubbiamente la soluzione rappresentata dalla regolarizzazione controllata attraverso la installazione di bocche mobili di porto appare onerosa; ma, se mi è consentito per una volta indulgere alla retorica, che cosa sono 20, 30 o 40 miliardi in più che si dovrebbero reperire, quando si tratta di affrontare e risolvere un problema come quello della salvaguardia e della stessa sopravvivenza fisica di Venezia? Come si può affermare che non è possibile trovare il necessario finanziamento quando con questa stessa legge si stanziavano 400 miliardi per un'autostrada, quella Venezia-Monaco, che probabilmente comprometterà in modo irrimediabile l'ambiente paesistico delle Dolomiti?

Quindi, per non tediare l'Assemblea, non ricorderò tutte le paure agitate a proposito dell'inquinamento, né il discorso che improvvisamente la laguna potrebbe trasformarsi, in virtù di queste bocche mobili di porto, in una specie di palude. Signori, se si parla di un massimo di 250 ore di chiusura all'anno, come si può pensare che questo fatto possa in qualche modo influire sui problemi dell'inquinamento e del ricambio delle acque in laguna? Per non dire, inoltre, che ciò che conta è la difesa di Venezia dalle acque alte atipiche, eccezionali e che quindi, più che del problema delle chiusure mobili, dobbiamo preoccuparci del modo in cui vengono manovrate, cioè delle modalità di chiusura ed apertura. Ancora una volta sembra che facciamo aggio sui problemi della salvaguardia fisica di Venezia, alcune preoccupazioni sulla portualità, preoccupazioni che non dovrebbero esserci se è vero, come è vero, che esiste una serie di proposte, senz'altro accettabili, tendenti ad affidare allo stesso consorzio autonomo del porto la manovra delle bocche mobili; se è vero, come è vero, che esistono addirittura progetti,

probabilmente più onerosi, che non impedirebbero in alcun modo, neppure per una sola ora dell'anno, l'accesso e l'uscita dal porto di Venezia, attraverso la costruzione di conche vinciane. Ma non voglio indulgere in ulteriori dettagli per evitare che questo mio intervento diventi eccessivamente tecnico, mentre in quest'aula vogliamo fare un discorso di carattere politico, attinente alla necessità di dare un obiettivo preciso all'azione che conduciamo in favore di Venezia.

Vogliamo ricordare a questa Assemblea che se progredisse l'ipotesi adombrata dal relatore e più volte ventilata in Commissione, relativa alla semplice restrizione delle bocche di porto, se gli 80 miliardi dovessero essere messi al servizio di una soluzione tecnica siffatta, allora è bene che questa Assemblea e il suo Presidente sappiano che, se si ripetesse ancora una volta l'alluvione del 4 novembre 1966, questi 80 miliardi servirebbero soltanto a ridurre forse di 10 centimetri le acque alte in piazza San Marco e a ridurre, forse, il tempo di sommersione di Venezia da 24 a 18 ore. Quindi, avremmo speso inutilmente 80 miliardi, dal momento che non conseguiremmo gli scopi che ci prefiggiamo. Se un tale fenomeno si verificasse invece tra dieci anni, in una situazione aggravata dall'inarrestabile sprofondamento, probabilmente avremmo anche perso una parte di questi 10 centimetri. La restrizione fissa delle bocche di porto riporterebbe le cose esattamente nella situazione della mattina del 5 novembre 1966.

Riteniamo quindi di dover perorare con forza l'accoglimento del nostro emendamento 7. 1 da parte di questa Assemblea. Sappiamo che la Commissione, accogliendo in parte le nostre tesi, ha presentato un emendamento, che noi non riteniamo però sufficiente a garantirci da quei pericoli che temiamo per la città di Venezia. Sappiamo che si tratta di un passo avanti, ma sentiamo che non è decisivo: nell'emendamento della Commissione c'è un riflesso lontano delle cose che abbiamo detto, ma non vi è ancora tutta la realtà viva e toccante di Venezia. Sentiamo che l'approvazione di questo emendamento 7. 2 è l'unico modo che noi abbiamo, come Parlamento italiano, per garantire la salvaguardia fisica di Venezia, e per far sì che tale salvaguardia non abbia a dipendere da una scommessa con il caso, bensì dalle certezze della tecnica e degli obiettivi politici. Per questo, riteniamo che debba trovare accoglimento l'emendamento che ho avuto l'onore di illustrare. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

*Sostituire la lettera a) con le seguenti:*

- a) regolazione dei livelli marini in laguna, finalizzata a porre gli insediamenti urbani al riparo dalle acque alte;
- b) marginamenti lagunari;

7. 3. **La Commissione.**

*Sostituire la lettera d) con le seguenti:*

- d) esecuzione di opere di consolidamento e di sistemazione di ponti, canali e di fondamenta sui canali.

7. 4. **La Commissione.**

È stato presentato il seguente emendamento:

*Alla lettera e), aggiungere, in fine, le parole: comprese le isole ed i margini lagunari.*

7. 2. **Franchi, Petronio, Guarra, Dal Sasso.**

PETRONIO. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché riteniamo che il suo contenuto sia stato recepito dall'emendamento 7. 3 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 7?

PADULA, *Relatore per la maggioranza*. Nella formulazione dell'emendamento 7. 3 della Commissione è in parte recepita questa esigenza di finalizzazione, come è stato detto, della legge, anche se il suo contenuto precettivo è evidentemente molto labile. Non credo di dover replicare alle argomentazioni del collega onorevole Ciuffini, che in modo appassionato ha qui riproposto temi lungamente discussi in Commissione ed in aula. Ritengo solo di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una considerazione, a mio avviso, radicale: cioè che qualunque sia la scelta tecnica che verrà adottata nella prima fase degli interventi, è pacifico che si dovrà procedere alla restrizione delle bocche di porto, il che non pregiudica, anzi è preliminare ad eventuali decisioni tecniche più complesse e più impegnative riguardanti la possibile regolazione manovrata delle bocche stesse.

Per queste ragioni sono contrario, quindi, all'emendamento Ciuffini 7. 1, che tende invece ad ottenere un esplicito impegno all'eliminazione totale delle acque alte, che oltre ad essere un obiettivo di difficile realizzazione, non trova (e lo stesso onorevole Ciuffini lo ha

riconosciuto), nei mezzi finanziari che la legge mette a disposizione, una copertura presumibilmente adeguata.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione; è contrario invece all'emendamento Ciuffini 7. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7. 3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Ciuffini, mantiene il suo emendamento 7. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CIUFFINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7. 4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato con gli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

GUARRA, *Segretario*, legge:

Al fine di perseguire le finalità di cui all'articolo 1, le amministrazioni dello Stato e la regione Veneto, anche su richiesta degli enti locali interessati, si avvarranno, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, della consulenza del comitato di cui al comma seguente e del laboratorio per lo studio della dinamica delle grandi masse del Consiglio nazionale delle ricerche, autorizzato a valersi della consulenza di istituti ed esperti anche stranieri.

Entro il termine di 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sarà nominato, con decreto del ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentita la regione Veneto, un comitato tecnico-scientifico per lo studio dei problemi concernenti la difesa di Venezia.

Questo comitato viene a sostituirsi al " comitato per lo studio dei provvedimenti a difesa

della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali " re-  
pendone gli studi e le sperimentazioni.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma, dopo le parole: Consiglio nazionale delle ricerche, aggiungere le seguenti: nell'ambito delle sue competenze.*

8. 1. **La Commissione.**

Qual è il parere del Governo su questo emendamento ?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 con le modifiche risultanti dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

GUARRA, *Segretario*, legge:

La regione Veneto e il magistrato alle acque di Venezia, nell'ambito delle rispettive competenze, adottano i provvedimenti necessari ad assicurare la tutela del territorio dagli inquinamenti delle acque.

È fatto obbligo ai privati, imprese ed enti pubblici che scarichino rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettano nella laguna, di costruire, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, mantenere e gestire impianti di depurazione.

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentita una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, norme aventi valore di legge secondo i seguenti criteri direttivi:

a) determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione e dei requisiti delle acque scaricate;

b) adeguamento dell'organico del magistrato alle acque di Venezia ed istituzione di

una sezione composta di personale specializzato in materia di inquinamento e di vigilanti lagunari;

c) concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati per la realizzazione di opere di difesa dagli inquinamenti delle acque da graduare in relazione alla natura dell'opera e alla situazione economica degli enti pubblici, delle imprese o dei privati interessati, nel limite massimo, per le imprese e i privati, del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile.

La regione Veneto costituirà, con la partecipazione degli altri enti locali, consorzi di imprese, singole imprese interessate, enti e proprietari di abitazioni private, consorzi per la costruzione, manutenzione e gestione di impianti ad uso consortile per la depurazione delle acque.

I consorzi usufruiranno dei contributi previsti dalla presente legge.

In deroga a quanto previsto dall'articolo 26 della legge 5 marzo 1963, n. 366, chiunque apra, mantenga o comunque effettui nella laguna uno scarico senza l'autorizzazione prescritta o con inosservanza delle disposizioni date con l'atto di autorizzazione, è punito, nel caso che lo scarico non abbia prodotto una degradazione delle acque recipienti, con un'ammenda da lire 100.000 a lire 1.000.000. In caso di recidiva l'ammenda non può essere inferiore alla metà del massimo.

Qualora lo scarico non autorizzato abbia prodotto una degradazione, anche temporanea, delle acque di recapito è applicata una ammenda da lire 1.000.000 a lire 5.000.000, sempre che il fatto non costituisca reato più grave. In caso di recidiva l'ammenda non può essere inferiore alla metà del massimo.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al terzo comma sostituire la lettera c) con la seguente:*

c) la regione Veneto, con legge regionale da emanarsi entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, provvede alla delimitazione del territorio interessato dai corsi d'acqua di cui al secondo comma del presente articolo. Con la stessa legge sono determinate le modalità per la concessione di contributi ad enti pubblici, imprese o privati, per la realizzazione di opere di difesa degli inquinamenti delle acque da graduare in relazione alla natura dell'opera e alla situazione economica degli enti pubblici, delle imprese

o dei privati interessati, nel limite massimo, per le imprese e i privati, del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile. Con la stessa legge sono altresì determinate le modalità di surroga da parte delle regioni ai privati, imprese ed enti pubblici che non abbiano adempiuto all'obbligo di cui al secondo comma. Con diritto alla ripetizione della spesa a favore della regione.

9. 1. **Bottarelli, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Bottarelli ha facoltà di svolgerlo.

**BOTTARELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sono ormai indicazioni unanime circa la gravità degli inquinamenti in laguna; a questa conclusione sono arrivati tutti gli accertamenti disposti per rilevare il grado di inquinamento del comprensorio lagunare. Lo confermano, del resto, i dati anche parziali pubblicati nel corso di questi anni, dai quali emerge la progressiva degradazione dell'ambiente lagunare e la rottura dell'equilibrio ecologico, mantenuto per secoli dalle escursioni di marea.

Il carico inquinante supera oggi di gran lunga la capacità della laguna a svolgere il processo di rigenerazione delle acque attraverso la mineralizzazione delle sostanze organiche e le diluizioni dei vari componenti minerali in modo da ricondurre le concentrazioni ai valori normali registrati dalle acque dei mari o dalle lagune in assenza di inquinamento.

Appare scientificamente dimostrato che l'inquinamento delle acque della laguna veneta rischia ogni giorno di più di superare la soglia critica irreversibile, al di là della quale cessa ogni forma di vita biologica e la laguna è destinata a trasformarsi in brevissimo tempo in un enorme bacino maleodorante. Già oggi in tutti i canali del centro storico il tasso batterico raggiunge punte incredibili, superiori di 300-350 volte ai valori ammissibili; ancora più grave la situazione appare dall'esame della concentrazione dei cianuri e dei metalli pesanti nelle vicinanze della zona industriale, dove il ferro, ad esempio, è presente con concentrazioni che superano da 10 a 900 volte il valore limite.

La salvaguardia di Venezia, come patrimonio di inestimabile valore storico e cultu-

rale, non può prescindere da una attenta considerazione delle cause che, alterando l'ambiente naturale in cui Venezia si è sviluppata e vive, ne possono pregiudicare nel prossimo futuro la stessa sopravvivenza; né può prescindere da una attenta disamina dei provvedimenti legislativi che si propongono per scongiurare questo pericolo.

L'articolo 9 del disegno di legge sugli interventi per la salvaguardia di Venezia è stato profondamente modificato in Commissione rispetto al testo trasmessoci dal Senato. Gli interventi contro gli inquinamenti della laguna venivano demandati, nella formulazione originaria, ad un organismo tecnico quale il Magistrato delle acque, fingendosi di ignorare la reale portata e natura del problema degli inquinamenti in laguna, fingendosi di ignorare che la difesa dell'ambiente naturale, a Venezia come altrove, non si può attuare demandandola ad organismi tecnici o amministrativi, qualora non vi sia una precisa assunzione di responsabilità politica da parte degli organi a ciò istituzionalmente competenti: il Governo, la regione, il comune, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, così come sono configurate nel testo costituzionale. Né si può attuare questa difesa senza rovesciare l'attuale rapporto subalterno che le forze moderate e conservatrici istituiscono tra gli interessi collettivi ed i grandi interessi privati e monopolistici.

È palese, come del resto hanno ampiamente dimostrato le argomentazioni dei rappresentanti del nostro gruppo intervenuti nella discussione tanto in aula che in Commissione, che tutta la legge è permeata di spirito antiregionalista e antiautonomistico — nel senso che in essa si configurano delle vere e proprie espropriazioni di competenze che la Costituzione attribuisce alla regione e al comune — e le disposizioni contenute nell'articolo 9 nella formulazione originaria non smentivano questa impostazione: al ministro dei lavori pubblici il compito di definire con proprio regolamento i requisiti delle acque di scarico, al magistrato delle acque, adeguatamente potenziato, l'obbligo di assicurare la tutela del territorio dagli inquinamenti delle acque, alla regione veneta, insieme con gli altri enti locali, il compito del tutto sussidiario e subalterno di costituire un consorzio per la costruzione, manutenzione e gestione di impianti di depurazione.

Ebbene, le modificazioni apportate dalla Commissione a questa originaria impostazione centralistica non solo tendono a ripor-

tare il problema della lotta agli inquinamenti e della difesa dell'ambiente in un disegno costituzionalmente più corretto, ma attribuiscono a questo problema l'importanza che ad esso spetta nel quadro dei provvedimenti per la salvaguardia di Venezia: stabilendo il principio che sia il Governo della Repubblica, con il parere di una Commissione interparlamentare, a definire con legge delegata le caratteristiche degli impianti di depurazione e gli *standards* delle acque di scarico, demandando alla regione e al Magistrato alle acque, nell'ambito delle rispettive competenze, di adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la tutela del territorio dagli inquinamenti. L'affermazione di questo principio, che la regione nel quadro della politica territoriale abbia in diritto-dovere di emanare propri provvedimenti per assicurare una più efficace lotta contro gli inquinamenti e la conseguente degradazione dell'ambiente, rappresenta non soltanto una corretta riaffermazione del dettato costituzionale, ma sposta tutta la problematica degli inquinamenti in laguna dal piano strettamente tecnico-amministrativo, dove veniva relegato nella primitiva impostazione del disegno di legge, a quello politico-istituzionale.

Ed è questa la strada giusta, a nostro avviso, per iniziare concretamente una efficace politica di difesa del territorio dagli agenti inquinanti. La nostra proposta di emendamento si inquadra in questo più ampio discorso e mira a definire, nella realtà operativa delle disposizioni contro l'inquinamento delle acque contenute nell'articolo 9, precise competenze regionali da assolvere con autonomi provvedimenti legislativi della regione veneta. La stessa affermazione di principio contenuta nel primo comma dell'articolo — affermazione, come si è già detto, introdotta con un emendamento in sede di esame referente presso la Commissione lavori pubblici — rimarrebbe priva di effetti se non si stabilisse, accanto alle competenze del Governo centrale in materia di caratteristiche degli impianti di depurazione, di *standards* delle acque di scarico e di organizzazione degli uffici del magistrato delle acque, l'ambito operativo di competenza regionale. La questione investe, secondo noi, la delimitazione del bacino dei corsi d'acqua che si immettono in laguna, la determinazione dei criteri per la concessione di contributi, che la legge stabilisce possano arrivare fino al 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile, e, infine, le modalità di surroga da parte della regione ai privati, imprese ed enti pubblici

che non provvedano a dotarsi di impianti di depurazione.

È da rilevare che il testo approvato dalla Commissione parla soltanto di concessione di contributi che vengono assegnati in base alla legge-delega da emanarsi dal Governo entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge in esame, senza far riferimento a precise delimitazioni territoriali né a poteri di surroga.

Secondo l'emendamento da noi proposto, queste competenze vengono attribuite alla regione Veneto, che deve provvedervi con apposita legge entro lo stesso termine previsto dalla delega al Governo per la determinazione delle caratteristiche degli impianti di depurazione, degli *standards* delle acque di scarico e per il potenziamento degli organici del magistrato delle acque. Questa attribuzione di precise competenze al consiglio regionale da un lato dà concretezza all'affermazione di principio contenuta nella premessa dell'articolo 9, dall'altro, contribuisce ad assicurare maggiori garanzie circa la pratica applicazione delle norme contro gli inquinamenti e, in definitiva, per la salvaguardia e il risanamento dell'ambiente lagunare.

La delimitazione del territorio interessato dai corsi d'acqua che si immettono in laguna, e la conseguente definizione dell'area fisica alla quale si applicano le norme antinquinamento, è un presupposto oggettivamente necessario per i fini che si intendono perseguire, solo che si ponga mente alla complessità del sistema idraulico interessante la laguna e alla molteplicità degli agenti inquinanti che interessano non solo i corsi d'acqua, ma il suolo e lo stesso sottosuolo circostante il bacino lagunare.

Affrontare nel vivo il problema gravissimo degli inquinamenti significa anche togliere ogni possibile ambiguità dal testo legislativo: ambiguità della quale non mancherebbero di profittare i grandi gruppi industriali, che sono fra i maggiori responsabili della degradazione dell'ambiente lagunare, per sottrarsi alle disposizioni antinquinamento dell'articolo 9.

Di qui la proposta contenuta nell'emendamento 9. 1, tendente ad attribuire alla regione il compito di definire in modo univoco l'ambito territoriale di applicazione delle norme previste contro gli inquinamenti.

Di grande importanza ci sembra poi l'attribuzione alla regione del compito di stabilire le modalità per la concessione dei contributi per l'allestimento di impianti destinati al

trattamento delle acque di scarico; nel caso di imprese e privati, questo contributo può arrivare fino ad un massimo del 40 per cento della spesa ritenuta ammissibile. Non si tratta soltanto di una proposta che, con il trasferimento di questo compito dagli organi centrali alla regione, esalta il ruolo dell'assemblea regionale investita direttamente dalla responsabilità di gestire *in loco*, insieme con la somma stanziata, la stessa strategia della lotta contro l'inquinamento lagunare. Non si tratta soltanto di una affermazione di principio, per quanto importante e basilare nel processo di trasformazione democratica dello Stato. Una lunga esperienza in materia di contributi elargiti in via amministrativa sta a dimostrare che, senza il controllo permanente delle assemblee elettive locali, l'uso del denaro pubblico diventa un'ulteriore occasione di sperperi e di accaparramento da parte di determinati gruppi economici e delle loro clientele; con quale vantaggio, eventualmente, per i veneziani, per la loro laguna, per la salvaguardia di Venezia, è facile immaginare. L'inserimento del potere di surroga, le cui modalità di applicazione dovrebbero essere previste nella legge regionale, offre maggiori garanzie di applicazione delle norme antinquinamento di quanto non possano le semplici ammende, per quanto elevate esse siano.

Del resto le ammende, in quanto suscettibili di contestazione, possono rappresentare motivo di ritardi e di vertenze, soprattutto laddove si tratti di stabilire se lo scarico produca o meno la degradazione delle acque. L'esercizio del potere di surroga da parte della regione, esplicitamente riconosciuto, rappresenta a nostro avviso lo strumento più semplice ed efficace, nel caso di ritardi frapposti dagli inquinatori, per il raggiungimento degli obiettivi di risanamento indicati dall'articolo 9.

Le implicazioni di politica generale presenti in questo emendamento, come del resto in tutto il disegno di legge, sono di notevole portata. Esse investono, insieme con il problema della salvaguardia di Venezia, quello dei rapporti fra i vari organi istituzionali e, in definitiva, il processo stesso, contrastato ma irreversibile, di trasformazione in senso democratico dello Stato italiano. La difesa dell'ambiente lagunare, premessa non secondaria per la sopravvivenza stessa di Venezia, potrà essere attuata compiutamente solo con norme di legge oggettivamente conformi alla logica di questo processo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al terzo comma, aggiungere la seguente lettera d):*

d) statuizione del potere da parte della regione Veneto di surrogarsi ai privati che non abbiano adempiuto l'obbligo di cui al secondo comma.

**9. 2. Piccone, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ballarin, Ciuffini, Giudiceandrea, Tani, Conte, Sbriziolo De Felice Eirene, Ciai Trivelli Anna Maria, Bortot.**

*Al quarto comma, dopo le parole: regione Veneto, inserire le parole: delimiterà il territorio interessato dai corsi d'acqua di cui al secondo comma del presente articolo, e.*

**9. 3. Piccone, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Federici, Ballarin, Ciuffini, Giudiceandrea, Tani, Conte, Sbriziolo De Felice Eirene, Ferretti, Bottarelli, Carrà, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria.**

L'onorevole Piccone ha facoltà di svolgerli.

**PICCONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti 9. 2 e 9. 3, al terzo e quarto comma dell'articolo 9, ripropongono all'attenzione dell'Assemblea e della maggioranza due questioni, che riteniamo rilevanti ai fini del conseguimento di uno degli obiettivi, parziale, certo, ma non per questo meno importante, che la norma che stiamo esaminando per altro già prevede. Impedire, cioè, l'inquinamento delle acque della laguna; inquinamento già in atto ad opera di privati, di imprese, di enti pubblici.

Ho detto « riproponiamo », perché le due questioni formano già oggetto dell'emendamento testé illustrato dall'onorevole Bottarelli (che costituisce, per altro, un quadro diverso, nel quale le due questioni di cui sopra si pongono in modo assai più organico e compiuto). Alludo alla necessità che gli interventi per evitare gli inquinamenti trovino nella legge certezza. Di qui, la nostra proposta di prevedere un intervento sostitutivo, nel caso in cui privati ed enti non facciano ciò che è di loro competenza. Alludo, altresì, alla necessità di delimitare con precisione il territorio nell'ambito del quale gli interventi stessi devono essere attuati. L'uno e l'altro onere (perché di questo si tratta) dovrebbero essere affidati all'ente regione.

A sostegno di questa duplice esigenza, a mio modo di vedere, possono essere portate tutte le argomentazioni e le motivazioni già

addotte dall'onorevole Bottarelli. A me interessa aggiungerne una, per altro non marginale: essa si sostanzia nel tentativo di far comprendere, cioè, alla maggioranza, che le questioni che noi solleviamo non costituiscono semplici affermazioni di principio, ma tendono a risolvere il problema, così come lo abbiamo definito nell'articolo 1.

Non vi è dubbio che il problema della salvaguardia di Venezia coinvolga direttamente quello della tutela dell'ambiente naturale e paesaggistico della laguna. Questo, infatti, deve essere considerato parte integrante ed essenziale di quell'*unicum* storico-culturale rappresentato da Venezia e dagli insediamenti lagunari minori. Per questa ragione, ci sembra naturale e quasi scontato affermare che gli elementi che caratterizzano, per generale riconoscimento, il problema di Venezia — cioè, la sua salvaguardia, da un lato, e la sua valorizzazione, dall'altro — sono altresì quelli tipici della generale tematica dell'ambiente naturale e paesaggistico, nell'ambito della quale possiamo individuare, infatti, due diversi aspetti: la difesa dagli inquinamenti e la valorizzazione delle risorse naturali.

In questo quadro e con questa ottica riteniamo perciò che, in particolare, l'esigenza della difesa dagli inquinamenti non possa essere semplicemente e genericamente affermata nella legge. Disattenderemmo uno degli obiettivi che la legge si propone se non offrissero a Venezia uno strumento legislativo tale da rendere questa difesa certa, possibile e attuabile secondo scadenze precise. Gli emendamenti che proponiamo vanno, a nostro giudizio, in questa direzione:

Il secondo comma dell'articolo 9 stabilisce: « È fatto obbligo ai privati, imprese ed enti pubblici che scarichino rifiuti nelle fognature o nelle acque della laguna o nei corsi d'acqua che comunque si immettano nella laguna, di costruire, entro tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, mantenere e gestire impianti di depurazione ». Non vi è dubbio che questa norma sancisca un obbligo di fare; non v'è dubbio che sia fissato anche un tempo massimo entro il quale realizzare l'intervento (tre anni dall'approvazione della legge); ma, parimenti, non v'è dubbio che la norma nulla preveda nel caso in cui detto obbligo sia disatteso. Per colmare questo vuoto, proponiamo i due emendamenti 9. 2 e 9. 3, le cui puntualizzazioni ci sembrano indispensabili per un duplice ordine di motivi. Non si tratta qui, infatti, di fare il processo alle intenzioni o di mettere in dubbio *a priori* il senso di responsabilità dei soggetti ai quali questa norma è

indirizzata. Non credo, però, che il legislatore possa o debba ignorare i fatti ed una esperienza ormai decennale in questo campo.

L'onorevole Giovanni Pellicani, intervenendo nella discussione sulle linee generali, ha già ricordato che esiste una legge di salvaguardia per Venezia, la legge n. 366 del 5 marzo 1963, che all'articolo 10 prevedeva, *grosso modo*, oneri analoghi, sia pure più ristretti, a quelli previsti ora. L'articolo 10 citato, infatti, stabiliva: « Entro l'ambito lagunare non possono esercitarsi industrie che defluiscano in laguna rifiuti atti ad inquinare o intorbidire le acque. Chi esercita o intende esercitare tali industrie è tenuto ad adottare idonei dispositivi di depurazione, secondo le prescrizioni che saranno date dal magistrato alle acque... ». Avevamo, cioè, una norma che vietava certi comportamenti che potessero rivelarsi pericolosi per la conservazione dell'ambiente lagunare. Questa norma non è bastata ad evitare i disastri avvenuti, e lo dimostra il fatto che il problema oggi si ripresenta, tragicamente aggravato, in tutta la sua ampiezza. Né ci sembra che il problema sia risolvibile prevedendo semplicemente ammende a carico degli inadempienti.

Non ci sembra infatti efficace una norma che, tutt'al più, individui responsabilità per poi eventualmente punirle, giacché ciò che più ci preme — ed è importante — è impedire che l'inquinamento sia perpetrato.

Per questa ragione, proponiamo con i nostri emendamenti l'intervento dell'ente regione. Per determinare, da un lato, l'ambito territoriale nel quale la norma prevista nel secondo comma dell'articolo deve essere osservata, con estrema chiarezza e senza possibilità di equivoci; e per rendere, nel contempo, possibile l'intervento sostitutivo della regione nel caso in cui privati, enti o imprese non adempiano il loro compito. Noi crediamo che questa norma non solo valga a dare migliori garanzie che questi interventi siano effettuati, ma possa indubbiamente rappresentare essa stessa, un incentivo più efficace per coloro i quali avessero già oggi la riseva mentale di eludere questo obbligo.

Non v'è dubbio che questo diritto e questo onere debba essere affidato all'ente regione. E anche questo per un duplice ordine di motivi. Perché gli organi tradizionali del controllo statale hanno già dimostrato — e lo abbiamo sotto gli occhi — la loro incapacità e al controllo e a far rispettare le norme; e perché, in secondo luogo — e mi sembra più importante — il problema non è quello di realizzare un semplice controllo amministrativo e burocratico, ma è

un problema che investe le questioni stesse dell'uso del territorio, questioni che sono di natura politica, e sono da affidare alla regione, che nell'attuale quadro costituzionale ha e deve sempre più avere queste competenze. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 9?

PADULA, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario all'emendamento Bottarelli 9. 1 poiché esso attribuisce il potere di definizione del comprensorio idrico, ai fini della tutela dell'inquinamento, alla regione, mentre la Commissione ritiene che i poteri in materia vadano delegati al Governo.

Esprimo parere favorevole all'emendamento Piccone 9. 2, che prevede il potere della regione di surrogarsi ai privati inadempienti rispetto agli obblighi della legge. Questa norma potrebbe essere considerata ultronea, perché è già prevista dalle vigenti norme generali in materia d'igiene la possibilità di esecuzione coattiva di opere a carico dei privati; però, in considerazione della particolarità di questa legge, ritengo possa essere utile riaffermare questo principio.

Esprimo infine parere contrario all'emendamento Piccone 9. 3, che pure intende disciplinare una competenza ancora non ben definita, e che dovrà esserlo nell'ambito della politica di difesa del suolo, la cui responsabilità la maggioranza della Commissione ritiene debba attribuirsi al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il Governo?

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Bottarelli, mantiene il suo emendamento 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

BOTTARELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

*(È respinto)*.

Pongo in votazione l'emendamento Piccone 9. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato)*.

Onorevole Piccone, mantiene l'emendamento 9. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PICCONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 9 con le modifiche recate dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

GUARRA, *Segretario*, legge:

In deroga alle disposizioni di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 615, contenente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, ed ai relativi regolamenti di esecuzione approvati con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1970, n. 1391, e con decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, per l'esercizio degli impianti termici ed industriali situati nella Venezia insulare, nelle altre isole della laguna, fatta eccezione per le case sparse non servite da metanodotto, e nel centro storico di Chioggia, è consentito soltanto l'uso di combustibili gassosi (metano e simili) nonché di energia elettrica, e ciò anche per impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h o superiore a 500.000 Kcal/h. La trasformazione degli impianti deve essere effettuata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Gli utenti di impianti termici situati nelle zone di cui al precedente comma che abbiano già provveduto, prima dell'entrata in vigore della presente legge, alla trasformazione degli impianti a norma della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono ammessi a contributo nella misura della totalità della spesa riconosciuta ammissibile, sostenuta per la nuova trasformazione degli impianti a norma del comma precedente. In tal caso il termine di cui al comma precedente è prorogato a due anni. La regione Veneto provvede su delega dello Stato alla concessione dei contributi di cui al presente comma.

Per l'osservanza delle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo si applicano le norme di cui agli articoli 10 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615.

Le sanzioni previste dagli articoli 14, 18 e 20 della legge 13 luglio 1966, n. 615, sono, in rapporto all'obbligo di cui al primo com-

ma del presente articolo, nonché in rapporto agli obblighi di cui alla predetta legge 13 luglio 1966, n. 615, per l'esercizio degli impianti termici ed industriali siti nel territorio delimitato ai sensi del secondo comma dell'articolo 2, decuplicate. In caso di recidiva la sanzione non potrà essere inferiore alla metà del massimo.

A tutti i natanti a propulsione meccanica, di uso privato o che effettuino servizi di trasporto pubblico di linea e non di linea nella laguna di Venezia, si applicano, decorsi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, in quanto compatibili, le norme del capo VI della legge 13 luglio 1966, n. 615, e relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1971, n. 323, nonché della legge 3 giugno 1971, n. 437.

Le facoltà di cui al secondo comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1966, n. 615, potranno essere esercitate entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

La regione Veneto con propria legge determina la misura e le modalità dei contributi a favore degli enti e dei privati proprietari dei natanti di cui al penultimo comma del presente articolo.

10. 1. **Ballarin, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Triva, Federici, Ferretti, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Ballarin ha facoltà di svolgerlo.

BALLARIN. Lo ritiriamo, signor Presidente. Vorrei però dire poche parole per spiegare quali motivi ci avevano indotto a presentarlo.

A prescindere dal fatto che la norma contenuta nel penultimo comma dell'articolo 10 difficilmente potrà essere applicata sulla base della legge n. 615 del 13 luglio 1966, crediamo opportuno — nel caso che lo fosse — prevedere un intervento pubblico mediante contributi a favore degli enti e dei privati tenuti a provvedere alla modifica o alla sostituzione degli apparati motore dei natanti.

Occorre dire subito che nella laguna di Venezia navigano, in modo permanente o temporaneo, per il trasporto di persone e di

cose o per la pesca, un numero elevatissimo di natanti: soltanto negli elenchi delle capitanerie di porto di Venezia e Chioggia sono iscritti oltre tremila piccoli natanti e certamente un numero ancora maggiore è iscritto all'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile.

Pensiamo che il senatore Cifarelli, nel momento in cui durante la discussione al Senato ha proposto l'emendamento aggiuntivo che ha determinato questa nostra richiesta di modifica, non avesse ben presente l'ampiezza del problema che si sarebbe venuto a creare. Innanzitutto, l'obiettivo da lui fissato e recepito nel testo di legge è parziale, perché tiene conto soltanto dell'inquinamento dell'aria, mentre è dimostrato che è ben maggiore quello delle acque, anche perché gli acidi contenuti nei gas di scarico sono solubili e contribuiscono direttamente all'inquinamento dell'acqua, mentre gli elementi carboniosi, non essendo solubili, finiscono per depositarsi sul fondo, pur inquinando la superficie. Inoltre, gran parte dei motori marini sono raffreddati ad acqua e quindi la dispersione degli oli è un fatto normale.

Comunque, senza voler approfondire la questione dal punto di vista tecnico, ci sembra ovvio pensare che il costo da sostenere per l'eliminazione di queste cause di inquinamento sia rilevante, per cui né i privati (come i tremila pescatori che operano nella laguna o le cooperative di trasporto merci a domicilio), né gli enti come l'ACNIL sarebbero in condizione di provvedere con i loro mezzi, in verità molto scarsi.

È per questo motivo che noi avevamo chiesto, con il nostro emendamento 10. 1, la previsione di un intervento pubblico.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 10 aggiungere, dopo il quinto comma, il seguente comma:*

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, norme concernenti la determinazione delle caratteristiche negli organi di propulsione meccanica dei natanti di cui al comma precedente e dei requisiti necessari per limitare le emanazioni inquinanti. Qualora in dipendenza delle norme di cui al presente comma si rendessero necessarie trasformazioni di natanti per la limitazione delle emanazioni dei prodotti che risultino comunque nocivi, saranno previsti contributi a valere

sullo stanziamento di cui all'articolo 17, lettera f), della presente legge.

10. 3.

**Governo.**

È stato presentato il seguente subemendamento all'emendamento 10. 3 del Governo:

*Dopo la parola: emanare, inserire le parole: sentita una Commissione parlamentare composta di dieci senatori e dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee.*

10. 3. 1. **Busetto, Todros, Triva, Pellicani Giovanni, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Bortot, Bottarelli, Ciai Trivelli Anna Maria, Carrà, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgerlo.

**BUSETTO.** L'emendamento 10. 3 del Governo prevede che verranno emanate apposite norme dopo aver verificato l'esigenza o meno di apportare trasformazioni tecniche ai motori dei natanti che circolano in laguna e, ove tale trasformazione dovesse rivelarsi necessaria, si prevedono contributi per consentire di affrontare le spese che tali modificazioni rendessero necessarie. Con il nostro subemendamento chiediamo che il Governo, nell'emanare quelle norme di cui abbiamo detto, sia assistito da una Commissione composta da dieci senatori e da dieci deputati nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee.

**PRESIDENTE.** La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché di contributi fino al 40 per cento della spesa riconosciuta ammissibile sostenuta per la trasformazione degli impianti di potenzialità inferiore a 30.000 Kcal/h.*

10. 2.

**La Commissione.**

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 10?

**PADULA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione è favorevole all'emendamento del Governo ed al relativo subemendamento Busetto. Insiste inoltre per l'approvazione del suo emendamento.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici.** Il Governo è favorevole all'emendamento della

Commissione. Raccomanda alla Camera l'approvazione del proprio emendamento con il relativo subemendamento Busetto, che accetta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 10. 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 10. 3 con le modifiche proposte dal subemendamento Busetto, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 10 con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

**GUARRA, Segretario, legge:**

« Per le opere di propria competenza, la regione Veneto può avvalersi dell'attività consultiva ed operativa del magistrato alle acque di Venezia e degli organi tecnici dello Stato esistenti nella regione ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo non sono stati presentati emendamenti; lo pongo pertanto in votazione nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

**GUARRA, Segretario, legge:**

« Salvo quanto disposto dagli articoli 9, 10 e 13, la progettazione e l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge è subordinata all'approvazione del piano comprensoriale di cui al precedente articolo 2.

Possono essere progettate ed eseguite prima dell'approvazione del suindicato piano comprensoriale, previo parere, da esprimersi entro trenta giorni, dalla Commissione per la salvaguardia di Venezia, le opere che il Governo, sentite le amministrazioni locali, ferme restando le singole competenze, dichiara eseguibili indipendentemente dal piano medesimo, con la deliberazione di cui al terzo comma del precedente articolo 2, comprese tra le seguenti:

a) riduzione livelli marini in laguna, mediante opere che rispettino i valori idrogeologici, ecologici ed ambientali ed in nes-

sun caso possano rendere impossibile o compromettere il mantenimento dell'unità e continuità fisica della laguna;

b) acquedotti ad uso potabile, agricolo ed industriale;

c) fognature ed allacciamenti fognari;

d) difesa dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua;

e) marginamenti lagunari, opere portuali, marittime e di difesa del litorale, escavazione e sistemazione di canali e rii ed opere di consolidamento di ponti, canali e fondamenta sui canali;

f) restauro e conservazione del patrimonio artistico mobiliare pubblico;

g) sistemazione di corsi d'acqua naturali e artificiali interessanti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna ».

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente emendamento:

*Al secondo comma, sopprimere le parole da: che il Governo, sino alle parole: articolo 2.*

**12. 4. Carrà, Busetto, Todros, Pellicani Giovanni, Triva, Federici, Ferretti, Ballarin, Ciuffini, Conte, Piccone, Tani, Bortot, Ciai Trivelli Anna Maria, Bottarelli, Sbriziolo De Felice Eirene.**

L'onorevole Carra ha facoltà di svolgerlo.

**CARRA.** Il nostro emendamento 12. 4, che chiede la soppressione dell'inciso che dà al Governo la facoltà di dichiarare eseguibili opere di competenza della regione e degli enti locali interessati prima del piano comprensoriale e indipendentemente da esso, è coerente con il giudizio da noi più volte espresso sul carattere centralistico, contraddittorio e macchinoso di questa legge speciale per Venezia.

Il nostro emendamento vuole infatti evitare di aggiungere un nuovo ostacolo alla organicità degli interventi e delle competenze ai molti altri che la legge già contiene. La regione, gli enti locali, debbono legittimamente gestire, sia pure con la presenza degli organi governativi competenti, il regime particolare che anche noi consideriamo necessario. Del resto la legge speciale prevede la commissione per la salvaguardia e stabilisce all'articolo 6 il parere vincolante di questa per eseguire opere anche in terreni demaniali, nel territorio compreso nella vigente conterminazione lagunare e nelle isole di Pellestrina, Lido e Sant'Erasmo. Così all'articolo 7 vengono fis-

sati gli interventi di competenza dello Stato. E sono assegnati, dall'articolo 19, 58 miliardi alla regione veneta per l'esecuzione e il completamento, da parte degli enti locali, di acquedotti ad uso potabile, agricolo e industriale, nonché fognature e così via. Alla regione devono essere versati gli stanziamenti destinati alle spese di sua competenza, e ai comuni di Venezia e di Chioggia gli stanziamenti destinati alle spese per le opere e gli interventi di cui all'articolo 12.

Che cosa significa, quindi, attribuire al Governo il potere di dichiarare eseguibili, sentite le amministrazioni locali, ferme restando le singole competenze, opere che competono agli enti locali, se non una codificazione di poteri centralizzati, una sovrapposizione di compiti, un appesantimento disorganico della legge? Né si può dimenticare che l'obiettivo di questo fondo dovrebbe essere quello di garantire una impostazione unitaria a tutela dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico lagunare, nel giusto rapporto con lo sviluppo sociale ed economico.

È importante, quindi, la stretta connessione esistente tra urbanistica e lavori pubblici e la loro interdipendenza. Gli investimenti e gli interventi specifici possono influenzare direttamente le scelte del piano e quindi devono essere considerati nel suo processo di sviluppo organico e unitario, stabilito nei compiti affidati alla regione per la formulazione del piano comprensoriale.

Da queste considerazioni le ragioni del nostro emendamento 12. 4.

**PRESIDENTE.** Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al secondo comma, dopo le parole:* della Commissione per la salvaguardia di Venezia, *le opere che il Governo, aggiungere le parole:* a mezzo del comitato di cui al quarto comma dell'articolo 2.

12. 5. **Dal Sasso, Guarra, Franchi.**

*Al secondo comma, alla lettera a), sostituire le parole:* continuità fisica della laguna *con le parole:* unità indivisibile ed irriducibile dell'ecosistema lagunare.

12. 1. **Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

*Al secondo comma, alla lettera b) aggiungere le parole:* provenienti da fonti che non alimentino le falde preatiche sub-lagunari.

12. 2. **Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

*Al secondo comma, sostituire la lettera e) con la seguente:*

e) opere portuali marittime e di difesa del litorale, consolidamento dei margini lagunari ed insulari, risistemazione di canali nel rispetto degli equilibri idraulici ed opere di consolidamento di ponti, canali e fondamenta sui canali.

12. 3. **Guarra, Petronio, Franchi, Dal Sasso.**

L'onorevole Dal Sasso ha facoltà di svolgerli.

**DAL SASSO.** Signor Presidente, il primo emendamento 12. 5 tende a precisare che al concetto di Governo va legato il riferimento a quel comitato di cui parla l'articolo 2. È una precisazione che, a mio avviso, non nuoce affatto al buon intendimento dell'articolo 12.

Gli emendamenti Guarra 12. 1 e 12. 2 esprimono concetti che, in verità, non sono stati accettati, anzi furono dal Parlamento respinti quando si discusse dell'articolo 2 e dell'articolo 4: li ritiro pertanto entrambi.

L'emendamento Guarra 12. 3, invece, intende precisare che la sistemazione dei canali deve essere fatta nel rispetto degli equilibri idraulici; ciò per evitare che l'equilibrio idraulico della laguna venga alterato con canali nuovi che possono essere programmati e costruiti. Insisto quindi su questo emendamento poiché la precisazione che esso contempla è importante ai fini dell'equilibrio lagunare.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

**PADULA, Relatore per la maggioranza.** La Commissione, signor Presidente, esprime parere contrario a tutti gli emendamenti. I presentatori credo si rendano conto delle ragioni per le quali, per coerenza con quanto precedentemente detto, nessuno degli emendamenti proposti è accoglibile senza contraddire decisioni già assunte.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**GULLOTTI, Ministro dei lavori pubblici.** Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti, per le stesse ragioni espresse dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Onorevole Carra, mantiene il suo emendamento 12. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Dal Sasso, mantiene il suo emendamento 12. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DAL SASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 12. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

#### Auguri per la « giornata della donna ».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, domani 8 marzo ricorre la « giornata della donna ». Certo di interpretare l'unanime sentimento della Camera, rivolgo un cordiale augurio a tutte le donne italiane e in particolare alle nostre colleghe deputate. (*Vivi, generali applausi*).

#### Presentazione di un disegno di legge.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLOTTI, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della pubblica istruzione, il disegno di legge:

« Trasformazione degli istituti musicali parreggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 marzo 1973, alle 10,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1110);

— *Relatore:* Cuminetti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione degli Accordi tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) e la Comunità stessa da un lato, e l'Austria, l'Islanda, il Portogallo, la Svezia e la Svizzera dall'altro, concernenti i settori di competenza della predetta Comunità, firmati a Bruxelles il 22 luglio 1972 (*Approvato dal Senato*) (1751);

— *Relatore:* Salvi.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Interventi per la salvaguardia di Venezia (*Approvato dal Senato*) (934);

*e delle proposte di legge:*

PELLICANI GIOVANNI ed altri: Norme per la salvaguardia e la rinascita di Venezia (783);

ACHILLI ed altri: Nuove norme per Venezia (1195);

— *Relatori:* Padula, *per la maggioranza;* Busetto e Pellicani Giovanni; Achilli, *di minoranza*.

4. — *Votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge:*

BELCI ed altri: Modificazioni e integrazioni della legge 19 luglio 1961, n. 1012, ri-

guardante l'istituzione di scuole con lingua di insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia (693);

SKERK ed altri: Istituzione del ruolo ispettivo e del ruolo direttivo per le scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia e istituzione della commissione regionale per le scuole con lingua d'insegnamento slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (1058).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina dei rapporti tributari sorti sulla base del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550 (*Approvato dal Senato*) (1512);

— *Relatore:* Frau.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del Regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

*e della proposta di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci Pisanelli.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore:* Salvatori;

*e della proposta di legge costituzionale:*

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore:* Lucifredi.

**La seduta termina alle 19,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MALAGUGINI, ZOPPETTI, CARRA, MILANI, BACCALINI e CHIOVINI CECILIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione della Sit-Siemens ha convenuto in giudizio tutti i 160 componenti dei consigli di fabbrica degli stabilimenti di Milano e di Casaletto di Settimo Milanese, con la straordinaria pretesa di ottenere una sentenza che dichiari l'illegittimità di taluni scioperi, condanni i lavoratori al risarcimento dei danni e prepari la strada al loro licenziamento.

Questa iniziativa si inserisce in tutta una serie di azioni di intimidazione e rappresaglie ad opera di aziende a partecipazione statale. Così si sono avute minacce di licenziamento all'Alfa Romeo mentre alla Breda termomeccanica di Sesto San Giovanni si è già passati alla sospensione di delegati.

Se non ritengono che le misure adottate o minacciate nei confronti dei lavoratori di aziende a partecipazione statale violino il diritto di sciopero e siano dirette a limitarne la libertà ed il potere contrattuale nel momento in cui essi sono direttamente impegnati appunto nella battaglia per il rinnovo del contratto.

Quali misure intendono adottare per impedire che i dirigenti delle aziende a partecipazione statale si assumano il compito odioso di aprire la strada alle rappresaglie padronali, offrendo un supporto ai peggiori oltranzisti della Federmeccanica, i quali vogliono giocare la vertenza dei metalmeccanici sul filo della tensione e della provocazione.

E quali misure intendono assumere per imporre alla direzione Sit-Siemens la rinuncia all'azione giudiziaria e quali provvedimenti adottare a carico dei responsabili di tale inammissibile iniziativa. (5-00341)

GIOVANNINI, VESPIGNANI, RAFFAELLI, BUZZONI, CESARONI, CIRILLO, GASTONE, LA MARCA, NICCOLAI CESARINO, PASCARIELLO, PELLICANI GIOVANNI e TERRAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno, avvalendosi del disposto del secondo comma della legge 9 ottobre 1972, n. 825, predisporre un apposito decreto delegato integrativo al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, inteso ad uniformare le aliquote IVA gravanti sui corrispettivi dei servizi inerenti la trasformazione o lavorazione dei beni o prodotti agricoli, ittici, alimentari, tessili e d'abbigliamento (feltro compreso), eccetera, alle aliquote IVA fissate in misura ridotta sui beni o prodotti medesimi.

Ciò allo scopo di semplificare e rendere più equo il regime impositivo IV sulle predette prestazioni di servizi, evitando così inutili deduzioni, ritorsioni o rimborsi del tributo, senza danno per l'erario. (5-00342)

GUERRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'atteggiamento suo e del Governo di fronte alla agitazione del personale non docente della scuola. L'interrogante fa presente che lo sciopero di tale personale dura ormai da venti giorni senza che da parte del Ministero vi sia l'indizio di un avviamento a composizione della vertenza.

Tale colpevole inerzia è l'unica causa del perdurare di una controversia che ha provocato la chiusura per motivi igienici di molte scuole in ogni parte d'Italia.

Poiché le richieste del personale non docente appaiono in grande misura giustificate, è incomprensibile l'atteggiamento del Ministro e del Governo di cui, al contrario, è ben nota la sollecitudine verso gli alti gradi della burocrazia.

L'interrogante chiede al Ministro un sollecito intervento data la crescente gravità della agitazione e delle sue conseguenze nel mondo della scuola. (5-00343)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GUNNELLA E ASCARI RACCAGNI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere: la posizione del Ministero dell'industria e commercio e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale in ordine alla regolamentazione della attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso.

La carenza di iniziative regolatrici nel settore ha creato l'attuale stato di confusione per cui si impone una soluzione chiarificatrice, nell'interesse e degli associati-assicurati e delle stesse società di mutuo soccorso. La composizione della conflittualità tra i due dicasteri sembra debba oggi sperarsi dall'esito dei lavori della apposita commissione di studi istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Pare tuttavia agli interroganti che la commissione di studi, stante la situazione di fatto determinatasi nel settore, non disponga di tutti gli elementi atti ad esprimere un parere tecnico decisamente obiettivo.

Invero la vigente legislazione, che prevede l'operatività delle società di mutuo soccorso nel settore assicurativo, attribuisce espressamente al Ministero del lavoro le funzioni di vigilanza e di controllo.

In effetti, nel mancato esercizio di tale vigilanza governativa sulla attività assicurativa svolta dalle società di mutuo soccorso è da ricercarsi la motivazione principale, se non esclusiva, della lamentata carenza di elementi valutativi. D'altro canto tali elementi potrebbero essere resi disponibili attraverso una partecipazione in qualsiasi forma di una qualificata rappresentanza del movimento mutualistico settoriale ai lavori della predetta commissione di studi.

Gli interroganti sono fiduciosi che lo svolgimento dei lavori della commissione di studi *ad hoc* costituita non prescinda dalle considerazioni ora svolte. (4-04295)

**QUARANTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che le amministrazioni provinciali, soprattutto nel Mezzogiorno, sono debitorici per miliardi per rette dovute ad ospedali civili psichiatrici e a case di cura private psichiatriche, da anni, e che, soprattutto le case di cura private fanno presente di non essere in condizione di potere assicurare per l'avvenire il puntuale pagamen-

to dei salari e degli stipendi a favore dei dipendenti — quali urgenti interventi intenda adottare o promuovere al fine della risoluzione di tale delicata situazione. (4-04296)

**COVELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non ha ancora dato attuazione agli adempimenti previsti dall'articolo 16-*quater* della legge 28 ottobre 1970, n. 775, avente per oggetto « Modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249 » (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre 1970, n. 283) e con il quale si stabiliva che « ...con legge da presentare entro il 31 ottobre 1972 saranno emanate per gli ufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia dello Stato disposizioni che:

attuino, con gli adattamenti richiesti dalle caratteristiche peculiari degli ordinamenti militari, criteri analoghi a quelli indicati nel precedente articolo 16 (riguardante i dipendenti statali civili delle carriere direttive);

stabiliscano riduzioni di talune categorie di personale compatibilmente con la piena efficienza delle forze armate e dei corpi di polizia necessaria per l'assolvimento dei compiti istituzionali;

estendano il trattamento economico e la disciplina previsti per il personale di cui alla lettera *a*) del precedente articolo 16-*bis* (riguardante i dipendenti statali civili delle carriere direttive) ai generali di divisione o gradi corrispondenti e superiori;

adeguino, con i necessari adattamenti in rapporto ai diversi profili di carriera ed alle particolari condizioni di impiego, il trattamento economico degli ufficiali dei restanti gradi a quello del personale direttivo.

Le disposizioni di carattere economico dovranno avere le stesse decorrenze che saranno stabilite per i funzionari direttivi.

Con effetto dalla data di attribuzione del trattamento definitivo, sarà disposta, sulla base del trattamento stesso, la riliquidazione delle pensioni del personale già in quiescenza, effettuando le relative operazioni non oltre il 31 dicembre 1973 ».

E poiché per il personale direttivo civile si è già provveduto con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, pub-

blicato (dopo il noto contrasto con la Corte dei conti e l'intervento del Parlamento) nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 1972, n. 320, e reso esecutivo a tutti gli effetti, giustificate sono da ritenersi le diffuse lamentele degli appartenenti alle forze armate ed ai corpi di polizia per il prolungato inspiegabile ritardo di oltre 4 mesi nella presentazione del disegno di legge previsto dall'articolo 16-*quater* della citata legge 28 ottobre 1970, n. 775.

L'interrogante sottolinea l'assoluta necessità di provvedere sia alle legittime aspettative della benemerita categoria, sia al doveroso rispetto del Parlamento che a suo tempo sancì con legge dello Stato i tempi ed i modi per assicurare un adeguato trattamento economico e normativo al personale militare, le cui esigenze di vita non sono inferiori a quelle del personale civile statale. (4-04297)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende attuare la CPDEL, amministrata dal Ministero, per snellire i tempi d'impiego per emettere il decreto relativo alla concessione della pensione ai dipendenti degli enti locali collocati a riposo.

In atto tale assegnazione avviene in periodi non inferiore all'anno dalla data del collocamento a riposo, od in tempi ancor più lunghi.

L'interrogante sollecita un più urgente e rapido procedimento atteso dalla categoria in considerazione che le provvisorie somme d'acconto, inferiori a quelle spettanti e proprio nel periodo di maggior necessità, non sono sufficienti al sempre crescente costo della vita. (4-04298)

**BOFFARDI INES.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali remore tecnico-burocratiche impediscono all'ANAS il completamento di una cinquantina di metri circa di fondo stradale del tratto franato sulla statale n. 1 Aurelia fra i comuni di Pieve Ligure e Sori in provincia di Genova.

Attualmente è installata una staccionata in legno a protezione per la sottostante scogliera ed a sicurezza per i veicoli provenienti da Genova e che viaggiano sul lato esterno della carreggiata.

La strada n. 1 della rete nazionale è una arteria che, nonostante l'apertura dell'autostrada Genova-Sestri Levante, continua ad ospitare una notevole massa veicolare e rile-

vanti correnti di traffico turistico, che nel punto in questione e stante la strettoia, vede rallentata la comprimaria funzione.

Per motivi di sicurezza viaria l'interrogante sollecita risposta ed urgenti provvedimenti anche per la statale n. 333 Recco-Uscio, che mette in comunicazione diretta la Riviera con l'alta Fontanabuona, per l'allargamento della sede stradale, per le troppe curve esistenti, non più chiaramente sufficienti specialmente al traffico pesante, che le amministrazioni comunali di Recco ed Uscio hanno più volte esposto all'ANAS. (4-04299)

**MERLI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento intendano esplicitare per supplire in qualche modo al deficit di gestione della scuola materna e del preventorio Villa Santa Maria gestite dal comitato livornese assistenza, essendo venuti meno i contributi ministeriali per l'assistenza invernale che non sono stati rimpiazzati e non essendo state adeguate le rette da parte della Regione toscana né dalle amministrazioni comunali interessate.

Il comitato livornese assistenza, che fin dal dopoguerra svolge una benemerita attività nella città e provincia di Livorno, è un ente morale con solido patrimonio immobiliare; i dipendenti, tutti regolarmente assicurati, sono quindi garantiti, essendo altresì acceso per ciascuno un fondo di liquidazione.

Il comitato livornese assistenza è presieduto da Monsignor Roberto Angeli, preposto della cattedrale, grande invalido di guerra e pluridecorato, reduce da Mauthausen, autore del *Vangelo nei Lager* (edito cinque volte dalla Nuova Italia, Firenze 1964), la cui opera, durante e dopo la guerra, è stata riconosciuta tra l'altro dalle comunità israelitiche italiane, dall'ANEI, dall'ANIG, ecc.

Per la sua attività don Angeli si vale di una 1100 DAF, la vettura degli invalidi a lui intestata come a lui intestato era un appartamento di cooperativa destinata ad invalidi di guerra. (4-04300)

**COMPAGNA.** — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se, quando, come e dove ritengano di poter accertare quale sia la migliore localizzazione possibile dell'aeroporto internazionale di cui dev'essere dotata l'area metropolitana di Napoli.

In particolare l'interrogante chiede: 1) se, qualora risultasse più favorevolmente indicata la zona di Grazzanise, possano coesistere le funzioni di aeroporto civile con quelle di aeroporto militare; 2) quali contraccolpi si avrebbero nella zona per l'occupazione agricola e se la riduzione di questa, in conseguenza della scelta aeroportuale, e magari del previsto trasferimento della Mobil dalla periferia orientale di Napoli, può essere vantaggiosamente compensata da un aumento dell'occupazione extra-agricola; 3) se la complessità della infrastruttura aeroportuale non richieda, da parte degli organi tecnici, un esame approfondito dei problemi connessi alle opere da realizzare, mettendo a confronto tutte le valutazioni che concernono aspetti particolari di questi problemi, e comunque valutazioni proprie della sfera di competenza di ciascun Ministero, al fine di ricavare dal confronto una valutazione globale della localizzazione più conveniente per la funzionalità dell'aeroporto; 4) quante piste si considerino necessarie; 5) quali funzioni e quale grado di priorità si vogliano attribuire all'aeroporto di Napoli e della Campania nel quadro del piano nazionale degli aeroporti; 6) se nella vasta area di Grazzanise l'aeroporto risulterebbe, più che non altrove, agibile, sicuro, e, meglio che non altrove, collegabile, oltre che a Napoli, ad altri capoluoghi della Campania, e non soltanto della Campania; 7) quali vantaggi e svantaggi presenterebbe comparativamente l'area a nord del Lago Patria. (4-04301)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che il consiglio comunale di Viareggio, convocato il 21 febbraio 1973 non ha potuto proseguire i suoi lavori perché, fatto senza precedenti, è stato violentemente contestato da aderenti di Lotta Continua, i quali hanno aspettato, per provocare i disordini, che prendesse la parola il capogruppo del PCI che è stato a sua volta investito, tanto da non poter proseguire, da ingiurie, condite con « sporco fascista » e « taci amico dei padroni »;

per sapere se è esatto che, davanti alla gazzarra indicibile, il sindaco ha gridato:

« questo è " il " fascismo, signori ! Voi siete dei fascisti. Non sono le etichette che qualificano gli uomini. È il comportamento che li qualifica. Con il vostro atteggiamento impedito ad un organismo democratico di funzionare »;

per sapere se è esatto che, all'annuncio della seduta del consiglio comunale per il giorno 26 febbraio, aderenti di Lotta Continua hanno pubblicamente raccolto firme per impedire al rappresentante del MSI l'ingresso nella sala del consiglio comunale, e se è esatto che la seduta ha potuto svolgersi, grazie alla forza pubblica che ha sorvegliato il palazzo comunale;

per sapere se è esatto che anche il PCI aveva predisposto un suo servizio d'ordine, in difesa dei consiglieri, nel caso i « fascisti » di Lotta Continua avessero ripetuto le gesta del 21 febbraio;

per sapere se è esatto che fra il pubblico figuravano gli anarchici Garganelli e Valpreda;

per sapere se gli autori delle violenze su riferite sono stati individuati e, in caso positivo, conoscere i nomi e le accuse elevate nei loro confronti. (4-04302)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della posizione assunta dalla direzione dello stabilimento SITICEM di Pisa in ordine agli scioperi che i lavoratori dipendenti attuano al fine di giungere alla stipula del contratto di lavoro per cui la stessa mette in atto una forma di serrata in quanto vieta agli operai di riprendere il lavoro al termine dello sciopero effettuato nella giornata;

se gli è noto che, assieme alla serrata, quella direzione mette in atto anche forme di intimidazione che sono in contrasto con lo statuto dei lavoratori e, quindi, con la Costituzione come si può rilevare dagli avvisi che vengono affissi nell'albo aziendale uno dei quali è riportato qui di seguito: « Le forme di sciopero messe in atto questa mattina, ore 9,30-10/10,30-11, sono illegali e pertanto inaccettabili; esse mirano a provocare un danno non previsto dalle leggi che regolano il diritto di sciopero. Per questo, nostro malgrado, siamo costretti a rifiutare una prestazione così saltuaria e frammentaria a partire dalle ore 11. Riprenderemo alle ore 13 sempreché non si ripeta la situazione di stamattina. La direzione »;

se crede che le dichiarazioni in esso contenute, che definiscono quello sciopero illegale, siano legittime;

se non crede, invece, che illegale sia la posizione assunta da quella direzione in ordine alla dichiarazione di illegalità fatta a pro-

posito dello sciopero, del richiamo alle leggi che questo diritto dovrebbero regolare, e alla serrata che quella ditta, nella pratica, attua; e, se così ritiene, quali provvedimenti intende prendere al fine di richiamare quella ditta al rispetto della Costituzione della quale il diritto di sciopero è uno dei postulati fondamentali. (4-04303)

BOTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale provvedimento intenda disporre per eliminare il grave disservizio nella spedizione, smistamento e distribuzione del settimanale *Eco del Chisone* di Pinerolo (Torino).

Si rileva che il disservizio dura ormai da anni con gravi danni economici tali da compromettere la presenza del giornale in vaste zone della provincia di Torino ed in particolare del Pinerolese.

Pare assurdo che si continui in arcaiche disposizioni che, come in questo caso, il giornale viene avviato da Pinerolo a Torino e quindi da Torino a Pinerolo per la distribuzione nella zona di Pinerolo, dove maggiori sono gli abbonamenti.

Appare evidente che, al di là di altre considerazioni, solo questa pendolarità di 60 chilometri complessivi, toccando il grosso centro di Torino caotico nel servizio postale, come da tempo a conoscenza del Ministero, non fa che provocare i lamentati periodici disservizi. (4-04304)

CABRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano noti gli inconvenienti verificatisi nella formulazione delle graduatorie per l'immissione in ruolo degli insegnanti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468: infatti mentre per alcune graduatorie, compilate tempestivamente, e già registrate presso la Corte dei conti sono state effettuate le nomine degli insegnanti con decorrenza dal 1° ottobre 1972, con validità ad ogni effetto giuridico ed economico, per un gruppo consistente di graduatorie, per ritardi non imputabili a responsabilità degli insegnanti interessati, sono state predisposte le relative nomine con decorrenza dal 1° ottobre 1973.

Poiché verrebbe ad attuarsi in tal modo una discriminazione ai danni di un gruppo di insegnanti che vedrebbero rinviata di un anno rispetto ai loro colleghi l'attesa immissione in ruolo, con conseguente danno morale ed economico, si desidera conoscere se il Ministro intenda adottare iniziative volte a superare

questa contraddizione e ad applicare con equanimità le disposizioni contenute nella legge 2 aprile 1968, n. 468. (4-04305)

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di disporre, con la dovuta urgenza, la fissazione delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Ferentino, da oltre sei mesi amministrato da un commissario prefettizio.

Ciò per corrispondere, oltre che alla esigenza di ripristinare la legalità democratica, anche alle pressanti attese della intera popolazione di quel paese. (4-04306)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che per potere decidere sulle questioni di principio che attengono ai criteri da seguire nella applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, ai perseguitati politici antifascisti e razziali ai sensi della legge 8 luglio 1971, n. 541, si rende necessario vi sia il *plenum* dei componenti la commissione e in particolare occorre sia presente il rappresentante della Corte dei conti il più idoneo ad interloquire nella materia, il quale trovasi da tempo dimissionario.

Se non ritenga, considerato che la commissione ne ha chiesta la sostituzione fin dal 16 novembre 1972 e che in mancanza di tale nomina alcune pratiche non vengono evase, dovere disporre affinché la Corte dei conti proceda con tutta la possibile sollecitudine alla sostituzione in parola. (4-04307)

TALASSI GIORGI RENATA, CESARONI E BUZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi della costante riduzione del personale occupato presso le saline di Comacchio (Ferrara) nonché la mancata espansione della sua attività produttiva nonostante le riconosciute necessità del prodotto e le possibilità offerte dalla zona;

2) quali provvedimenti si intendono adottare, anche in vista della ristrutturazione dei monopoli di Stato, per evitare un peggioramento della situazione delle saline di Comacchio, peggioramento che può essere accelerato, con gravi ripercussioni occupazionali e sociali di tutto il basso ferrarese se gli organi competenti non prenderanno decisioni rapide, secondo le indicazioni già da tempo elaborate dai sindacati locali, confermate e fatte proprie alla unanimità dal consiglio comunale di Comacchio. (4-04308)

**FURIA.** — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che, stante alle attuali disposizioni, ogni automezzo (autocarri, autoveicoli, motocicli) deve essere registrato sia negli uffici del Pubblico registro automobilistico (PRA) sia negli ispettorati della Motorizzazione civile trasporti in concessione (MCTC), ciò che impone costantemente una doppia pratica burocratica allorché i mezzi di trasporto vengono rivenduti a seconde o a terze persone;

considerato che nella provincia di VerCELLI la registrazione del trapasso di proprietà, mentre viene fatta immediatamente negli uffici del PRA, avviene con notevole ritardo nell'ispettorato della Motorizzazione civile trasporti in concessione in conseguenza della carenza di personale;

considerato che ciò provoca dei seri inconvenienti, quale ad esempio quello che, allorché un vigile urbano eleva contravvenzione nei confronti di un automezzo, il più delle volte il verbale spiccato viene recapitato al vecchio proprietario dell'automezzo semplicemente perché dalla rilevazione che i vigili compiono presso l'ispettorato della Motorizzazione civile trasporti in concessione (il comune di Biella invia regolarmente due vigili a rilevare questi dati, che poi risultano molte volte errati), risulta che, anche a distanza di più mesi, è ancora lui il proprietario, ciò che ingenera situazioni tutt'altro che edificanti, con perdite di tempo da parte del multato che si protesta innocente, del vigile urbano convinto di quello che ha fatto, e degli uffici notarili e di pratiche auto continuamente pressati dalla richiesta di dichiarazioni di avvenuto trapasso di proprietà, eccetera —

in quale modo intendono intervenire per modificare tale stato di cose:

a) con misure intese a snellire il doppio complicato meccanismo di registrazione attuale;

b) con l'aumento del personale addetto all'ispettorato della Motorizzazione civile trasporti in concessione affinché le registrazioni possano essere fatte quotidianamente;

c) oppure autorizzando i comuni a rilevare i nomi dei proprietari di automezzi negli uffici del Pubblico registro automobilistico, che risultano più aggiornati. (4-04309)

**PICCINELLI, MARZOTTO CAOTORTA, LOMBARDI GIOVANNI ENRICO, MERLI E MAROCCO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a co-

noscenza che gli uffici del Pubblico registro automobilistico presso la sede romana dell'ACI sono aperti al pubblico esclusivamente dalle ore 8 alle ore 11,30 del mattino e del gravissimo disagio e scontento di soci e di utenti, che ne deriva.

Per conoscere pertanto se non ritenga opportuno intervenire sui competenti organi affinché venga fissato un orario diverso, che consenta di poter espletare le pratiche automobilistiche anche nel pomeriggio o quanto meno nelle ultime ore della mattinata.

(4-04310)

**ASTOLFI MARUZZA E GUERRINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 31 gennaio 1973 il prefetto di Rovigo ha comunicato al comune di Ficarolo la proroga, per altri tre mesi, della gestione commissariale.

Gli interroganti fanno presente che in questo comune, per contrasti all'interno della maggioranza, il consiglio non funziona da oltre un anno, però solo alla fine di novembre del 1972 è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il decreto di scioglimento dello stesso con la nomina del commissario. Questo ritardo ha impedito al comune di Ficarolo di essere incluso nel turno elettorale dell'autunno scorso.

Tenuto conto del danno che porta a tutta la popolazione il mancato funzionamento del consiglio, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga urgente assicurare la inclusione del comune di Ficarolo nella tornata elettorale della primavera prossima. (4-04311)

**PATRIARCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere eventuali iniziative atte a completare il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, negli articoli 13 e 14 relativi alle segreterie delle commissioni tributarie dove non è chiara né la composizione della segreteria né la funzione del segretario dirigente in contrasto con le precedenti disposizioni contenute nell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1967, n. 1516, che aveva con opportunità, prevista la funzione e l'adeguato compenso per detto personale. (4-04312)

**LOBIANCO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non ritengono urgente predi-

sporre opportuni provvedimenti intesi alla costruzione dell'edificio da adibire a sede dell'Istituto professionale alberghiero di Stato nel comune di Ischia, attualmente sistemato in via provvisoria in un albergo, in considerazione dell'importanza che lo sviluppo turistico crescente ha assunto nell'isola sia a livello nazionale che internazionale (4-04313)

**LO BELLO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premezzo:

che con risposta all'interrogazione numero 4-01879 dell'11 ottobre 1972 comunicava che erano state impartite disposizioni perché l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa potesse avvenire entro la fine dell'anno 1972;

che le operazioni preliminari per la costruzione del manufatto sono state sospese da tempo perché sembra siano sorte difficoltà di carattere tecnico, in quanto sul sedime interessato alla nuova opera insisterebbe altro fabbricato in atto occupato dall'ufficio postale;

che, contrariamente a quanto annunziato, i lavori di che trattasi non hanno avuto inizio nonostante il crescente ed intenso traffico aeroportuale;

che non si hanno notizie sulla progettazione e sulla esecuzione del prolungamento della pista di volo e della via di rullaggio;

che in relazione alla insufficienza della pista, la compagnia di bandiera italiana sembra abbia dirottato sull'aeroporto di Palermo due dei quattro voli settimanali da e per Milano-New York che dovrebbero effettuarsi a partire dal 1° aprile 1973 e ciò con grave danno all'economia della Sicilia orientale —

quali provvedimenti intenda adottare perché si pervenga con urgenza all'inizio dei lavori di costruzione della nuova aerostazione ed al prolungamento della pista di volo e di rullaggio. (4-04314)

**GIRARDIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere quali provvedimenti ed iniziative abbia preso il Ministero della pubblica istruzione per comporre la vertenza del personale non insegnante della scuola, che tanti disagi e inconvenienti ha provocato nella scuola italiana e della provincia di Padova, già tormentate da una profonda crisi.

L'interrogante domanda, inoltre, al Ministro quali istruzioni (che risultano contraddittorie e inadeguate allo stato di caos creatosi

nella scuola) siano state impartite ai capi degli istituti scolastici interessati per garantire la continuità delle lezioni, pur nella situazione di emergenza durante lo sciopero.

Infine l'interrogante chiede al Ministro cosa intenda fare ora che, dopo un già così lungo sciopero, una parte dei sindacati, non avendo ritenuto soddisfacente l'accordo intervenuto per risolvere la vertenza, hanno invitato i lavoratori a continuare nella astensione dal lavoro. (4-04315)

**PATRIARCA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le risultanze dei vari sequestri di latte in polvere di uso zootecnico effettuato dal NAS presso alcuni fornitori della centrale municipale del latte di Napoli.

Se sia esatto che detto latte non poteva in nessun modo arrivare alla centrale e sia stata predisposta un'indagine sui vari centri di raccolta che riescono a lavorare quote di latte certamente superiore a quello prodotto nelle varie zone. (4-04316)

**GIANNINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare con urgenza perché l'AIMA corrisponda rapidamente a tutti gli aventi diritto l'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nella campagna 1971-72 in provincia di Bari, ove fino ad oggi l'integrazione stessa è stata pagata per 9 miliardi di lire circa sui complessivi 18 miliardi di lire da erogare;

2) se non intenda intervenire perché la predetta integrazione sia subito corrisposta anche agli olivicoltori che hanno venduto le olive, successivamente lavorate fuori della provincia di Bari, sulla base delle dichiarazioni fatte dagli stessi, salvo a fare successivamente gli opportuni accertamenti e di applicare, in caso di falso, le sanzioni previste dalla vigente legislazione.

I coltivatori produttori di olive hanno urgente bisogno delle somme loro dovute a titolo d'integrazione per far fronte alle esigenze delle proprie famiglie e a quelle delle proprie aziende, per cui s'impone una sollecita azione del Ministro interessato al fine di evitare ulteriori, gravi ritardi nel pagamento dell'integrazione di cui trattasi. (4-04317)

**GIANNINI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché i comuni di Bitonto, Palo del Colle, Bitetto, Grumo Ap-

pula e Terlizzi (Bari), la cui produzione di mandorle è stata distrutta dalle gelate della primavera dell'anno 1972, ed i comuni di Rutigliano, Noicattaro, Capurso, Triggiano e Adelfia (Bari), la cui produzione viticola ha subito gravi danni a causa di grandinate, forti piogge e nebbie verificatesi nell'anno 1972, durante il periodo di maturazione e raccolta del prodotto, non sono stati inclusi nel decreto ministeriale del 30 settembre 1972 ed in quello successivo;

per sapere, inoltre, se e come intende intervenire per ovviare a tale grave ed ingiustificata esclusione, che ha determinato vivo allarme e preoccupazioni nei coltivatori di quelle zone duramente colpiti dalle avversità atmosferiche, i quali non potrebbero beneficiare degli interventi previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « Fondo nazionale di solidarietà ».

(4-04318)

GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare con urgenza perché l'AIMA dia inizio e completi sollecitamente il pagamento, agli aventi diritto, dell'integrazione del prezzo del grano duro prodotto nell'anno 1972, al fine di evitare ulteriori, gravi disagi ai cerealicoltori meridionali che hanno urgente bisogno di realizzare senza ritardo alcuno quella parte del prezzo del prodotto rappresentata dalla predetta integrazione;

per sapere, inoltre, se risulta vero che in molte province italiane le competenti commissioni non hanno ancora provveduto a determinare le rese medie per ettaro del grano duro prodotto nel 1972 e, in caso affermativo, se non intenda intervenire perché le stesse commissioni siano invitate ad adempiere con urgenza a tale loro obbligo che ha carattere pregiudiziale ai fini del pagamento dell'integrazione.

(4-04319)

MENICHINO, D'ALESSIO, LIZZERO E SKERK. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — tenute presenti le conclusioni della conferenza sulle servitù militari promossa dalla regione Friuli-Venezia Giulia e le ripetute dichiarazioni dell'amministrazione militare circa l'attenuazione dei vincoli imposti ai territori dei diversi comuni della regione suddetta — quali sono le ragioni per cui nella zona di Doberdò del Lago e dei comuni vicini si è invece proceduto ad un ulteriore inasprimento dei gravami, che già pesano su gran parte del loro territorio.

(4-04320)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi sono stati sospesi i lavori di protezione sulla collina di San Montano nel territorio del comune di Massalubrense.

Al riguardo l'interrogante tiene a precisare che la collina di San Montano, in territorio di Massalubrense, con oltre cento abitazioni, costruite dodici anni or sono, è ora minacciata, per effetto della erosione marina, da una paurosa frana, le cui conseguenze sarebbero davvero disastrose.

Tale pericolo fu riconosciuto dalle autorità del genio civile marittimo di Napoli e dal Ministero dei lavori pubblici, i quali autorizzano taluni lavori di protezione; ma per ragioni non bene accertate, i lavori sono stati sospesi. La minaccia incombe non solo sulle predette, numerose costruzioni, ma anche sulla strada provinciale Sorrento-Massalubrense, che ne sarebbe interrotta, con gravi conseguenze anche per il turismo della zona.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi della sospensione dei lavori di protezione e se è stata data la disposizione di nuovi accertamenti tecnici nella zona.

(4-04321)

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per chiedere se sono a conoscenza dei fatti verificatisi alla centrale del latte di Napoli ed ai centri di raccolta, da essi dipendenti; e per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per garantire che alla centrale sia consegnato soltanto il latte genuino prodotto nella fascia bianca e per tutelare i consumatori contro ogni inquinamento.

(4-04322)

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del tesoro.* — Per chiedere quali provvedimenti intendono prendere per garantire la costruzione della metropolitana di Napoli; e se, in esecuzione del finanziamento pluriennale disposto con legge, intendono far affluire la quota di 49 miliardi a favore del comune di Napoli, sia pure tramite la regione Campania con la specifica indicazione.

(4-04323)

SAVOLDI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere se sono informati dello stato di agitazione sindacale esistente presso l'istituto zooprofilattico di Brescia, ente sanitario di diritto pubblico — legge 23 giugno 1970, n. 503 — a seguito della

mancata approvazione da parte dei Ministeri della sanità e del tesoro degli accordi sottoscritti tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori ed il consiglio di amministrazione dell'ente in data 23 novembre 1972.

La carenza contrattuale verificatasi a seguito del passaggio dell'istituto da ente privato ad ente pubblico ha di fatto bloccato il trattamento economico e normativo di tutto il personale per cui lo stato d'animo dei lavoratori è esasperato per la mancata attuazione pratica degli accordi sottoscritti.

Se non intendano intervenire perché detti accordi vengano approvati evitando il prolungarsi di una agitazione che è già costata 29 ore di sciopero ai lavoratori e notevole disagio per l'attività dell'istituto. (4-04324)

SAVOLDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se risponda al vero quanto segnalato dal consiglio di fabbrica della ditta Marzoli di Palazzolo SO (Brescia) circa gli sviluppi relativi ad una prima commessa di macchine destinate all'impianto ANIC-TIRSO, per la quale l'ANIC, senza giustificato motivo ha preferito le macchine di una azienda tedesca.

Se non ritengano di intervenire urgentemente per porre rimedio ad una decisione che non si giustifica se le notizie fornite sono esatte, poiché preferire aziende straniere quando, a parità di condizioni, si può favorire l'impiego di mano d'opera locale senza obbligarla ad espatriare per cercare lavoro, contraddice ad ogni logica. (4-04325)

CERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti di seguito descritti e per conoscere in quale modo intende intervenire in merito.

Alle ore otto del 12 febbraio 1973 un gruppetto di giovani appartenenti al cosiddetto « fronte della gioventù » di notoria ispirazione fascista, distribuiva all'ingresso del liceo scientifico « L. Respighi » di Piacenza, volantini dal contenuto provocatorio.

Legittimamente gli studenti democratici li facevano desistere dal loro triste compito. Più tardi tuttavia tale diffusione veniva ripresa e allora, verso la fine della quarta ora di lezione, un nutrito gruppo di studenti, usciva dall'Istituto, invitava quei provocatori a cessare tale sconcio e riusciva comunque a sottrarre loro il materiale destinato alla distribuzione.

Costoro si abbandonavano a ingiurie di ogni sorta e se non sono accaduti fatti gravi ciò lo si deve al senso di responsabilità degli studenti democratici ed antifascisti.

Comunque non vi fu rissa se non verbale (lo stesso preside dirà che si era trattato di spintoni...); purtroppo nel calore del diverbio un giovane del movimento studentesco ha offeso l'insegnante di religione intervenuto in funzione di paciere. Successivamente l'allievo ha porto le sue scuse che sono state accettate di buon grado, dall'insegnante.

E l'episodio avrebbe potuto qui concludersi.

Senonché il 15 febbraio, il preside del liceo professor Zucchi, convocato dal provveditore agli studi per altra questione (così risulta dalle sue dichiarazioni), veniva informato che il Ministero aveva chiesto chiarimenti sull'episodio stesso (?).

Di qui inizia una pseudo analisi-istruttoria dei fatti condotta dal medesimo preside e che si concluderà nei seguenti termini:

1) con una valutazione parziale e quindi fazziosa, delle testimonianze;

2) con il tenere in nessun conto il fatto provocatorio di marca fascista (che è all'origine di ogni cosa), nemmeno delle gravi minacce formulate dai giovani appartenenti al cosiddetto fdg; e ciò perché il preside ha voluto maldestramente, porsi « al di là di ogni valutazione ideologica » in quanto, secondo lui, impedendo la distribuzione di quei volantini, è stato violato « il pluralismo di orientamenti proprii di ogni società democratica », facendo così anch'egli scempio dello spirito della Costituzione e delle leggi sull'antifascismo;

3) con una grave punizione adottata (dopo 20 giorni !) a carico di due giovani del... movimento studentesco.

Chiede pertanto al Ministro di conoscere:

a) se corrisponde al vero che il Ministero della pubblica istruzione ha chiesto, prima del 15 febbraio, notizie sull'episodio qui illustrato;

b) se non ritiene necessario intervenire per annullare il provvedimento disciplinare adottato a carico di due giovani studenti democratici ed antifascisti che nulla hanno fatto se non ascoltato un imperioso bisogno morale di far cessare una provocazione di tipo fascista.

Piacenza è città decorata al valore partigiano.

Sul marciapiede del liceo scientifico « L. Respighi », proprio sotto le finestre delle aule, si erge un cippo che ricorda il sacrificio di cinque partigiani colpiti a morte all'alba del 26 aprile 1945 mentre entravano in città, all'avanguardia della loro formazione, per liberarla dai fascisti e dai tedeschi.

Ebbene: l'interrogazione è volta anche a conoscere in quale considerazione il Ministro tiene un preside quale il professor Zucchi che afferma: « Se domani gli allievi abbandonassero l'aula per impedire ai fascisti, eventualmente impegnati ad oltraggiare quel cippo, io li punirei ».

Come si concilia tutto ciò con lo Stato repubblicano nato dalla resistenza? (4-04326)

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

1) se ritengono rispondente ad una autentica interpretazione dell'articolo 117 della Costituzione l'inclusione nei progetti di « Riforma sanitaria » delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nei luoghi di lavoro, attività intese quale momento di intervento polidisciplinare, ormai scientificamente riconosciuto;

2) in ogni caso, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire all'ENPI la necessaria autonomia funzionale ed operativa onde contribuire, con la dovuta efficacia, a realizzare nei luoghi di lavoro maggiore sicurezza;

3) chiede, infine, se il Governo non intenda, comunque, sollecitare l'approvazione della deliberazione del consiglio d'amministrazione dell'ENPI del 22 giugno 1972 con la quale è stato modificato lo statuto dell'ente recependo l'articolo 9 della legge n. 300, in modo da porre — anche gratuitamente — a disposizione dei lavoratori l'attività polidisciplinare di medici, tecnici, educatori e psicologi operanti nell'istituto. (4-04327)

BENEDETTI TULLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia già stato approvato il progetto esecutivo per la costruenda autostrada Rivoli (Torino)-Bardonecchia e se la società concessionaria abbia provveduto ad esaminare con l'autorità regionale, con i comuni e con la comunità montana interessata l'impostazione del progetto medesimo ai fini:

della necessità di non turbare l'assetto idrogeologico della Valle di Susa;

della esigenza di non compromettere le condizioni per lo sviluppo urbanistico dei territori attraversati dall'opera;

della esigenza che l'attuazione dell'autostrada non rappresenti un nuovo ostacolo che divida ulteriormente il fondo valle, già pro-

fondamente separato da due strade statali, dalla sede ferroviaria della linea Torino-Modane e dal corso della Dora Riparia.

L'interrogante, in particolare, desidera sapere se corrisponda a verità che il progetto di massima preveda il passaggio dell'autostrada nella zona del comune di Bussoleno denominata C/1 (come descritto nel programma di fabbricazione approvato in data 17 gennaio 1970 con decreto del provveditorato alle opere pubbliche) e se tale scelta — qualora sia confermata — non debba essere definita errata non solo perché causerebbe lo sconvolgimento di una zona già abitata e l'abbattimento di alcune costruzioni anche recenti, frutto di una intera vita di sacrifici di lavoratori, tra cui alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato, ma anche perché la scelta medesima condurrebbe il tracciato della autostrada all'attraversamento nella parte terminale di un cono di deiezione del torrente di Mattie che anche nella estate scorsa è stato responsabile, proprio nel tratto ricordato, di estese esondazioni con il trasporto di imponenti quantitativi di materiali solidi in occasione di intense precipitazioni atmosferiche.

L'interrogante prega il Ministro di voler informare se egli non ravvisi la necessità e l'urgenza di un accurato esame del progetto esecutivo nella sua fase di elaborazione definitiva, di concerto con la Regione, i comuni e la comunità montana, considerando che nella Valle di Susa sono presenti gravi problemi di dissesto idrogeologico e l'economia generale ha subito pesanti colpi a causa di chiusure di alcuni stabilimenti industriali, esame che dovrebbe essere condotto con l'intento di far sì che l'esecuzione dell'opera si offra come elemento di sviluppo e non di ulteriore ostacolo alla vita civile nella Valle di Susa. (4-04328)

GARGANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritiene utile e necessaria per l'economia laziale, la costruzione di porticcioli turistici alla foce del Tevere e quali possibilità esistono perché vengano realizzati. (4-04329)

IANNIELLO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quali urgenti misure si intendono disporre attraverso i rispettivi servizi periferici per arginare il dilagante fenomeno dell'uso della sacarina nella confezione delle bibite gassate nell'area napoletana.

Sembra infatti che nelle circa venti ditte, medie e piccole, che esercitano l'attività di produzione e di distribuzione di bevande gassate nella predetta area, solo tre o quattro utilizzino lo zucchero. Naturalmente coloro che rispettano le prescrizioni legislative in materia di utilizzo di ingredienti non nocivi per i prodotti alimentari sono fatti oggetto, laddove l'ipotesi denunciata rispondesse a verità, di una duplice sleale concorrenza, in quanto l'utilizzo della saccarina consente una notevole riduzione dei costi di produzione da un lato e dall'altro agevola l'evasione fiscale specie per quanto riguarda l'imposta IVA, che invece grava sull'uso dello zucchero. Tutto ciò senza considerare i danni che l'uso della saccarina comporta per la salute pubblica in generale.

L'interrogante chiede pertanto di sapere se, allo scopo di evitare che le poche aziende rispettose della legge non vengano costrette a ricorrere, per ragione di sopravvivenza, all'utilizzo di sostanze dannose per la salute non si ritenga disporre mediante il competente nucleo tributario della guardia di finanza, il nucleo antisofisticazione dei carabinieri ed i servizi dell'autorità sanitaria locale una immediata e contemporanea azione di repressione con ispezioni fiscali sistematiche in tutte le aziende produttrici di bibite gassate onde accertare ed incoraggiare l'attività di coloro che utilizzano sostanze lecite e denunciare alle competenti autorità giudiziarie e all'opinione pubblica gli eventuali trasgressori. (4-04330)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che nella zona di Pantano Marino, a San Felice al Circeo (Latina), numerosi proprietari di piccoli fondi hanno avuto sentore dell'assoggettamento delle loro terre ad uso civico, con susseguente possibilità di affrancazione a lire mille al metro quadrato;

che altrettanto sta accadendo nella zona di Quarto Caldo (montagna del Circeo), con affrancazione che andrebbe dalle tremila alle seimila lire al metro quadro;

e per conoscere il suo parere su questa incredibile vicenda che, in concreto, sulla scorta di una « relazione tecnica » tenuta nascosta agli interessati, autentici pionieri e valorizzatori della zona, spesso, da diversi decenni, vorrebbe adesso scoprire — con un ritardo di cento anni — un'intestazione catastale dei terreni interessati diversa da quella che essi hanno sempre avuta ufficialmente, a co-

minciare per gli uffici che su di esse hanno regolarmente tassato gli attuali proprietari. (4-04331)

ALFANO, CALABRÒ, PALUMBO E SACCUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la risposta che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato alla richiesta del Ministro per il pagamento a domicilio ai pensionati. In caso affermativo se non ritenga estendere detta iniziativa anche agli impiegati dello Stato, costretti il giorno 27 di ogni mese a lunghe file agli sportelli di banche. (4-04332)

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere:

a) i motivi della mancata consegna della neo costruita scuola media di via Tiglio in Chiaiano di Napoli, mentre i ragazzi sono costretti a frequentare gli attuali locali di via Chiesa, siti in una strada periferica sprovvista di illuminazione e con un doppio turno di lezioni, costruiti al disotto del livello stradale e pertanto umidi, freddi ed irrespirabili;

b) se sono a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno ed il comune si addebitano a vicenda la responsabilità di tale mancata consegna;

c) quali provvedimenti intendono adottare per l'immediata consegna all'autorità scolastica dei locali di via Tiglio, onde alleviare il disagio dei ragazzi della scuola e le preoccupazioni dei genitori. (4-04333)

ALFANO, CALABRÒ, PALUMBO E SACCUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quante cause sono in essere tra i diversi istituti di previdenza ed assistenza lavoratori per denegate prestazioni (pensioni);

b) quante di queste vertenze, rispettivamente, divise per competenza territoriale di tribunale e corte di appello sono state favorevoli ai lavoratori nell'anno 1972;

c) quante vertenze sono state vinte dagli istituti interessati nell'anno 1972;

d) l'ammontare delle spese sostenute per consulenze tecniche ed onorari a seguito di dette cause nel 1972. (4-04334)

ALFANO, CALABRÒ, PALUMBO E SACCUCCI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere

se sono a conoscenza che l'uso della droga va approfondendosi impressionantemente nelle scuole anche quelle elementari, i cui alunni vengono avvicinati da ignobili individui e dai titolari di bancarelle per vendite di dolciumi e cancelleria che numerosi sostano nei pressi degli edifici scolastici.

Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per evitare l'increscioso fenomeno e se reputano opportuno di interessare per tale sorveglianza anche la polizia femminile, in attesa di una precisa normativa anti-droga. (4-04335)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che la sede della facoltà di agraria di Portici venga trasferita altrove e dove; quali siano i motivi per i quali la città di Portici debba essere privata del complesso universitario; se non ritengano adoperarsi acciocché gli impegni che ebbero ad assicurare ai cittadini durante l'ultima campagna elettorale autorevoli uomini governativi siano tramutati in provvidenze concrete atte a potenziare il complesso universitario in questione. (4-04336)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a Briatico (Catanzaro), a seguito del violento e nuovo nubifragio avvenuto tra la notte del 25 e 26 febbraio, 12 famiglie composte da 56 persone, di cui 36 bambini, sono rimaste senza tetto; che la situazione è aggravata dal fatto che il comune di Briatico manca di alloggi, sicché soltanto alcune delle famiglie sinistrate sono state allocate alla meglio in aule scolastiche anguste e prive di servizi igienici. L'interrogante rileva che, intanto, nella frazione di Potenzoni di Briatico, sono pronti da diversi mesi cinque alloggi popolari, a tutt'oggi non assegnati nonostante la penuria di case, cosa per cui chiede la disponibilità di essi per i senza tetto, a parte ogni altro provvedimento urgente per alleviare il grave e intollerabile disagio dei nuclei familiari colpiti dalle intemperie. (4-04337)

BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - in relazione all'operato di alcune commissioni esaminatrici a conclusione dei « corsi speciali », ed in relazione a notizie apparse sulla stampa - se corrisponda a verità che, in alcune

sedi di esame, le votazioni per gli abilitati siano state espresse con una classificazione « tipo » di 80/100 e di 95/100.

Se corrisponda al vero che, là dove i partecipanti all'esame non sono stati abilitati, la votazione sia stata espressa con votazione « tipo » di 0/100 e di 1/100.

Dato questo anomalo divario si prega di far conoscere se da parte del Ministero della pubblica istruzione siano state opportunamente e tempestivamente emanate dalle direttive ad orientamento di queste commissioni esaminatrici al fine di pervenire ad un criterio di valutazione equilibrato e possibilmente ed univoco fra le varie sedi di esame e, nel caso, si chiede di conoscere quali siano state in particolare queste disposizioni. (4-04338)

BORROMEO D'ADDA, TASSI E VALEN-  
SISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che lo Stato italiano fa parte della Comunità economica europea, e che ha sottoscritto gli accordi comunitari per quanto concerne il cosiddetto « MEC agricolo »;

essendo ben noto che questi specifici accordi fissano dei termini improrogabili per lo adeguamento delle legislazioni interne di ciascuno Stato che ha firmato gli accordi - se sia a conoscenza dei termini entro i quali la legislazione agricola italiana deve essere adeguata alle norme comunitarie;

se, essendo a conoscenza di questi termini, abbia già preso le necessarie iniziative per consentire alla agricoltura italiana di essere in grado fra non molto, di affrontare la concorrenza della produzione agricola degli altri paesi del MEC su tutti i mercati comunitari;

se, come fin'ora sembra, dovesse essere impossibile adeguare nei termini la legislazione italiana, si chiede di conoscere quali - almeno secondo la valutazione del Ministro interrogato - possano essere i danni che i nostri agricoltori subiranno sia sul piano economico e finanziario, e se di fronte a questa paventata situazione che sembra debba avverarsi a breve scadenza, quali concrete incidenze si intendono prendere sia in campo comunitario che interno. (4-04339)

BATTINO-VITTORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le informazioni in possesso del Governo in merito alle iniziative allo studio della direzione della società Rumianca di Torino circa il progetto di ristrutturazione degli uffici torinesi della società medesima, in seguito ai

quali una parte degli uffici dovrebbe essere trasferita da Torino a Milano per ragioni cosiddette di operatività e una parte del personale di tali uffici dovrebbe subire analoga sorte;

e per conoscere se il Governo consideri, come appare dai comunicati ufficiali della società, di lieve entità un trasferimento che, secondo quanto comunicato ai sindacati, dovrebbe comportare il trasferimento di uffici dei seguenti settori: divisione tecnica, e servizi; agricoltura; resine, industria; approvvigionamenti; pubblicità e direzione analisi economiche; programmazione e distribuzione; coordinamento divisionale e commerciale.

L'interrogante fa presente che l'attuazione di un simile progetto di ristrutturazione, che dovrebbe colpire anche altre province piemontesi, accresce lo stato di disagio che si estende ad un numero crescente di lavoratori piemontesi in seguito alla minaccia ed alla instabilità che gravano sull'occupazione in questa regione, e chiede al Governo di far conoscere i provvedimenti che si propone di prendere per porre fine a tale stato di cose.

(4-04340)

**CASTIGLIONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitare una rigorosa inchiesta sull'operato del Commissario governativo dell'ISEF di Napoli, nominato con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1969, al fine di accertare se nell'espletamento dell'incarico egli abbia compiuto atti perseguibili in sede amministrativa o penale.

In particolare si desidera conoscere perché il predetto commissario:

1) essendo venuto a conoscenza da parte dell'autorità giudiziaria dell'illegittimo conferimento di diplomi a due studenti dell'ISEF di Napoli, non abbia disposto l'annullamento di tali titoli di studio, né abbia proceduto nei confronti del direttore amministrativo, al quale competeva il riscontro su tutti gli atti amministrativi, nonché la responsabilità sulla loro regolarità e sull'osservanza delle norme legislative e regolamentari;

2) perché il commissario abbia conservato negli incarichi d'insegnamento i familiari dei predetti studenti, pur essendo venuto a conoscenza da parte dell'autorità giudiziaria che tali professori erano stati indiziati dal reato di interesse privato in atti di ufficio (tribunale di Napoli XIV sezione istruttoria numero 9567/44 del 27 novembre 1969) e perché conservò negli incarichi d'insegnamento il

direttore tecnico dell'ISEF allorché fu rinviato a giudizio (sentenza istruttoria del 14 novembre 1972) per il predetto reato: articolo 324 del codice penale (tribunale di Napoli, III sezione penale n. 4522/9 del 1° dicembre 1972);

3) perché il commissario si sia autoconferito l'incarico dell'insegnamento della storia dell'educazione fisica e degli sport senza avere alcun titolo per tale insegnamento e se tale fatto non debba collegarsi al contraddittorio comportamento che egli ha tenuto nei confronti del docente che tenne tale incarico nell'ISEF di Napoli nel decennio 1957-1968 e per il quale comportamento il predetto docente attende l'esito del ricorso inoltrato il 18 marzo 1971 al Capo dello Stato;

4) quale è stata l'entità e la causale degli emolumenti che si è autoconferito e se essi sono compatibili con il suo *status* di commissario e di funzionario direttivo del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ravveda l'opportunità dell'immediata sostituzione del predetto commissario, il quale si è reso altresì responsabile, in occasione dell'interrogazione parlamentare n. 4-11914, di aver fornito agli organi competenti del Ministero della pubblica istruzione notizie che sono risultate inesatte e tendenziose.

(4-04341)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere -

premessi che da parte di alcuni enti del parastato vengono erogate a tutto il personale cosiddette « gratifiche annuali di merito » pari a due mensilità della normale retribuzione, con pagamento a date fisse al netto delle trattenute di legge come per le mensilità ordinarie e che sono conteggiate nella liquidazione e nel trattamento di quiescenza -

se tali mensilità, che definiremo aggiuntive, siano parte integrante, a tutti gli effetti, dell'ammontare annuo della retribuzione secondo quanto la sostanza dei fatti - indipendentemente dalla denominazione loro data in origine - lascia supporre;

per sapere - qualora le mensilità aggiuntive siano parte integrante della retribuzione annuale - se la trattenuta che le Amministrazioni interessate effettuano su ciascuna di esse, in pregiudizio del personale che abbia ottenuto una qualifica di merito o inferiore ad una data qualificazione, sia legittima e ciò con particolare riguardo al fatto che nei regolamenti organici che reggono la carriera lavorativa del dipendente, la trattenuta economica è prevista

solo come conseguenza delle più gravi sanzioni disciplinari che vengono inflitte dopo formale istruttoria e contestazione alla persona;

per conoscere infine se ritenga legittimo che gli effetti delle « note di merito » siano trasformati in danni economici dando così ingresso ad un nuovo tipo di sanzione disciplinare, mascherate nella forma ma concrete nella sostanza, non previste nei regolamenti organici, senza alcuna preventiva istruttoria e contestazione al personale interessato e senza che un sistema del genere risulti approvato dal Ministro che esercita la vigilanza e che ammette la sanzione con conseguenze economiche solo se previste in regolamenti organici approvati con specifico decreto interministeriale. (4-04342)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che Guido Ruggiero, consulente cinematografico del PSDI, mentre denunciava « collusioni » di varia estrazione contro l'Ente gestione cinema, forniva poi documenti accusatori contro il consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, in particolare contro il suo ex presidente Mario Gallo;

per sapere se è esatto quanto il Ruggiero afferma, per cui il Ministro delle partecipazioni statali avrebbe nominato all'Italnoleggio, su sua designazione, Giancarlo Zagni, pubblicamente accusato di avere firmato, senza averla mai effettuata, la regia di un film straniero, *Il Cid*, consentendone la nazionalizzazione e quindi il diritto, non dovuto, a ristorni fiscali per centinaia di milioni;

per sapere se il Ministro ritenga giunto il momento, giacché il mandato a Giancarlo Zagni scade alla fine di marzo, di provvedere alla sua sostituzione, per ragioni soprattutto morali. (4-04343)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che Biraghi Giuseppe, critico cinematografico de *Il Messaggero*, figura fra i « lettori » dell'Ente gestione cinema;

per sapere se è esatto che lo stesso Biraghi Giuseppe ha offerto, in vendita, all'Ente gestione cinema un suo copione;

se è esatto che è in attesa della risposta; per conoscere il prezzo richiesto per tale copione. (4-04344)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale per sapere se siano a conoscenza delle gravi misure assunte dalla direzione Italsider di Savona contro lo sciopero indetto dai sindacati a sostegno della lotta contrattuale per battere l'intransigenza del padronato e del Governo.

« Gli interroganti chiedono altresì se non ritengano intervenire con urgenza nei confronti di dirigenti di aziende pubbliche che si schierano apertamente a fianco dei sostenitori della "strategia della tensione" e che violano apertamente il dettato costituzionale, le norme dello statuto dei lavoratori e le libertà democratiche conquistate con la Resistenza.

(3-01021) « NOBERASCO, NATTA, D'ALEMA, CERAVOLO, DULBECCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versano 306 piccoli proprietari e assegnatari dei comuni di Capalbio, Manciano e Orbetello (Grosseto), colpiti dalle alluvioni che si sono abbattute nella zona il 13 e 14 ottobre 1971.

« A proposito fanno rilevare che in data 4 gennaio 1972 con il decreto ministeriale n. 1813, in applicazione degli articoli 4 e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, il Governo ha provveduto alla delimitazione della zona; che i danni effettivamente accertati, alle strutture produttive poderali, ascendono in base ai calcoli effettuati dall'ispettorato agrario di Grosseto ad oltre 200 milioni; che il Governo al momento ha erogato solo 50 milioni con i quali è stato possibile soddisfare 157 perizie, mentre non possono essere licenziati altri 306 provvedimenti già perfezionati dal punto di vista tecnico e burocratico, in quanto il potere centrale non ha ancora provveduto a trasmettere i rimanenti 150 milioni necessari alle relative coperture finanziarie.

« Per queste ragioni gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga necessario erogare immediatamente i rimanenti 150 milioni al fine di consentire all'ispettorato

agrario di Grosseto di procedere agli indennizzi e alla erogazione dei contributi per il ripristino delle strutture danneggiate.

(3-01022) « FAENZI, BONIFAZI, CIACCI, TANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali l'Alfa-Sud ha sospeso le assunzioni, in contrasto con gli impegni annunciati dal Governo e dalla stessa azienda all'atto della inaugurazione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco (Napoli).

« In particolare l'interrogante chiede di sapere le reali cause che hanno provocato il grave ritardo delle varie fasi per la entrata in piena produzione dello stabilimento; ove tuttora vengono utilizzati solo parzialmente gli impianti, mentre risulta del tutto disatteso l'obiettivo dell'assorbimento delle quarantamila unità lavorative, di cui 15.000 direttamente e 25.000 nelle attività indotte che si sarebbero dovute insediare nella zona.

« Sta di fatto che fin'ora sono stati assunti meno della metà dei lavoratori che avrebbero dovuto trovare occupazione direttamente presso l'Alfa-Sud; mentre le attività indotte hanno realizzato solo qualche migliaio di nuovi posti di lavoro, con l'aggravante che la quasi totalità dei quadri tecnici ed amministrativi sono stati trasferiti a Pomigliano dal Nord e buona parte delle maestranze è stata assorbita da altre aziende del gruppo IRI locali che hanno ridotto e cessato ogni attività produttiva (vedi Manifatture Cotoniere meridionali).

« Né risultano, peraltro, interamente coperte le quote di manodopera riservate alle categorie speciali (collocamento obbligatorio per gli invalidi civili, del lavoro, per servizio ecc.) nonostante le ripetute sollecitazioni effettuate dai competenti servizi locali del Ministero del lavoro. Sembra infatti che i pochi invalidi civili assunti siano stati convocati per chiamata diretta eludendo l'obbligo stabilito dalle vigenti disposizioni di legge della richiesta numerica (e non nominativa) mediante il ricorso all'attribuzione di mansioni di fiducia mai espletate.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se non si ritenga assegnare al comune di Pomigliano d'Arco un contingente supplementare di assunzioni immediate a parziale compensazione delle ripercussioni determinate dai fenomeni di immigrazione che hanno fortemente limitato e condizionato l'avviamento della manodopera locale.

(3-01023)

« IANNIELLO »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della gravissima decisione assunta dalla ditta Rumianca di smantellare tutti gli stabilimenti esistenti in Piemonte e la sede-uffici di Torino.

« Tale decisione aggrava ancor più la condizione dei lavoratori occupati nel settore chimico, così già duramente colpiti in Piemonte, e accentua ulteriormente il carattere monindustriale di questa regione.

« Gli interroganti richiamano in particolare l'attenzione dei tre Ministri interessati circa i gravi fatti avvenuti alla sede di Torino, dove ai trecento impiegati riuniti in assemblea permanente per difendere il loro diritto al lavoro, la direzione, anziché accettare la discussione sulle richieste presentate dalle organizzazioni sindacali, ha risposto con il ricorso alla serrata e la minaccia di procedere contro i lavoratori anche per vie legali.

« Ritengono necessario segnalare la singolare insensibilità, fra l'altro irriguardosa, della direzione Rumianca nei confronti dei parlamentari e del sindaco di Torino che avevano ritenuto loro dovere intervenire all'assemblea dei lavoratori sia per i compiti di istituto inerenti al loro mandato, sia per portare un contributo alla discussione e ai problemi delle maestranze.

« Gli interroganti rilevano altresì che la decisione di smantellamento degli impianti e della sede in Piemonte presa dalla direzione Rumianca avviene proprio nel momento in cui le Commissioni d'inchiesta sull'industria chimica della Camera e del Senato avviano a conclusione i loro lavori. Chiedono perciò al Governo se non intenda intervenire per indurre la Rumianca a modificare i loro programmi e per tenere presenti le esigenze avanzate dalle maestranze e dagli enti locali.

(3-01024) « CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, BODRATO, BATTINO-VITTORELLI, DAMICO, BORRA, TAMINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere:

a) se sia a sua conoscenza che con recente provvedimento è stato disposto lo smembramento della conservatoria dei registri immobiliari di Napoli per cui nell'attuale Palazzo delle finanze (via A. Diaz) è restato un ufficio stralcio che ha la custodia di tutti gli

atti trascritti fino al 31 dicembre 1972, mentre quelli successivi vengono custoditi nella nuova sede di via Sant'Arcangelo a Baiano, e cioè ad alcuni chilometri di distanza;

b) se l'amministrazione si renda conto dell'enorme disagio che da questa nuova sistemazione dei predetti uffici deriverà a quei cittadini che dovranno effettuare delle visure ipotecarie;

c) se l'amministrazione abbia tenuto presente che in tal modo — e in aperta violazione delle disposizioni vigenti in materia — si raddoppieranno i diritti che gli interessati dovranno sborsare alla conservatoria per le visure relative ad ogni singolo nominativo;

d) se infine non creda il Ministro di cercare di unificare, o quanto meno raccogliere in un'unica zona della città gli uffici ipotecari e catastali che a Napoli a differenza di quanto avviene in altre città, si trovano dislocati in tre zone diverse e lontane tra loro.

(3-01025)

« CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza:

del grave stato di disagio che si è venuto a creare nella zona flegrea per il licenziamento di 44 dipendenti della FIART di Bacoli;

che tali licenziamenti vengono a rendere ancora più grave lo stato occupazionale della zona flegrea, e che da circa tre mesi tengono in una situazione di estrema tensione i lavoratori della zona ed anche dello stesso complesso FIART;

che tutte le pressioni a livello locale, i ripetuti interventi dell'amministrazione comunale di Bacoli nonché quelli dei sindacati sono rimasti senza esito;

che i sindaci dei comuni di Bacoli, Pozzuoli e Monte di Procida, rappresentanti della zona flegrea, zona che ha visto sempre più abbassare il livello occupazionale, non sono riusciti ad ottenere la convocazione delle parti presso il Ministero del lavoro;

e pertanto:

se non ritengono necessario addivenire ad una urgente convocazione presso il Ministero del lavoro, dei rappresentanti della locale amministrazione comunale, dei sindacati, dei datori di lavoro allo scopo di trovare la soluzione che possa salvaguardare il diritto al lavoro dei licenziati, il cui provvedi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1973

mento non può in alcun modo essere considerato sotto il profilo della giusta causa.

« La mancata soluzione della vertenza dei licenziati dalla FIART purtroppo non fa che aumentare il disagio nella zona flegrea e procurare anche turbamenti sul piano politico e su quello dell'ordine pubblico.

(3-01026)

« CIAMPAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza che due degli autori delle sanguinose rapine avvenute ieri a Vedano Olona, al Credito Varesino erano gli stessi che nella decorsa campagna elettorale politica tentarono una strage con lancio di 8 bottiglie molotov sugli ascoltatori di un comizio MSI-Destra nazionale, alcuni dei quali furono seriamente ustionati;

se sa che gli stessi furono rilasciati dopo breve tempo, e si dette loro addirittura la possibilità di espatrio, visto che il 22 gennaio 1973 parteciparono ad una rapina a mano armata, in una banca di Lugano;

se sa che gli stessi individui furono successivamente consegnati alla polizia italiana e scarcerati con fulminea sollecitudine, in base alla cosiddetta " legge Valpreda ".

« Se risulta che gli stessi appartengono ad un gruppo della sinistra extra-parlamentare.

« Se non ritenga il Ministro di accertare le responsabilità di cui ha reso comunque possibile una così assurda vicenda e per conoscere infine quanti rilasci di criminali siano avvenuti sino ad oggi dalle carceri in base alla succitata " legge Valpreda ".

(3-01027) « BORROMEO D'ADDA, RAUTI, SERVELLO, ROMEO, PETRONIO, TREMAGLIA, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali siano le direttive date alle forze dell'ordine per impedire le violenze dilaganti in Torino e provincia nelle aziende industriali ed in particolare in quelle del settore metalmeccanico nelle quali, con la scusa della vertenza sindacale in corso, gli atti di teppismo sono più virulenti.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere quante persone sono state denunciate in conseguenza dei gravi incidenti del 22 febbraio a Cascine Vica dove, davanti a numerose aziende, c'è stato lancio di sassi con

rottore di vetri e pericolo per il personale che lavorava, sfondamento di cancelli, insulti e percosse nei confronti dei non scioperanti, danneggiamento di macchine, il tutto sotto gli occhi delle forze di polizia di Rivoli che hanno lasciato compiere tutti questi reati senza adeguati interventi e, pare, senza procedere a doverose denunce.

(3-01028)

« ABELLI, MAINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se è esatto che i lavori di ammodernamento della palazzina, sita in via Villa Sacchetti, 21, acquistata dall'Ente gestione cinema, per farne la sede dell'Italnoleggio, furono effettuati dagli architetti Pineschi, Forcheto e Testa;

se è esatto che gli architetti citati hanno seguito e curato, fra l'altro, i lavori e l'arredamento dell'elegante appartamento sito in via Amendola e di proprietà di Mario Gallo, ex presidente dell'Ente gestione cinema.

(3-01029)

« NICCOLAI GIUSEPPE ».

## INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, del bilancio e programmazione economica e della marina mercantile, per conoscere in base a quali orientamenti e per raggiungere quali obbiettivi il Consiglio dei ministri, approvando nella seduta del 5 marzo 1973 il disegno di legge per il potenziamento dei porti, abbia valutato in 160 miliardi per i prossimi cinque anni il fabbisogno finanziario necessario allo sviluppo portuale del paese, a fronte della previsione minima di 374 miliardi indicata dal " progetto 80 " per il quinquennio 1971-1975, e tenendo conto che — dei 260 miliardi stanziati dal 1966 ad oggi — solo 130 sono stati resi disponibili e, di questi, solo 75 miliardi sono stati effettivamente utilizzati.

« Chiede di interpellare, inoltre, i Ministri in parola per sapere — di fronte alla constatazione che il 90 per cento delle importazioni e il 70 per cento delle esportazioni transitano per i porti — se essi non intendano, quanto meno:

a) adeguare lo stanziamento di 160 miliardi alle previsioni del " progetto 80 ", in modo da diminuire il forte divario esistente

tra evoluzione tecnologica che ha investito il settore delle costruzioni navali e strutture antichate dei porti, causa di lentezza e di alto costo delle operazioni portuali;

b) accompagnare lo stanziamento ad un concreto e organico programma che garantisca la concentrazione di cospicui investimenti in un determinato gruppo di sistemi portuali regioni o interregionali, secondo criteri di unitarietà e specializzazione capace di assicurare

ai principali sistemi portuali il massimo di funzionalità e di efficienza;

c) unificare, semplificare e sveltire, al di là dei mutamenti marginali previsti, le procedure esistenti per la pronta e più razionale utilizzazione dei fondi stanziati.

(2-00163)

« CANEPA ».